

SAC. GIACOMO ALBERIONE

OPERA OMNIA

«MIHI VIVERE CHRISTUS EST»

FOTO

SAC. GIACOMO ALBERIONE

**«MIHI VIVERE
CHRISTUS EST»**

Ricordi del
Primo Maestro
ai Sacerdoti sampaolini

EDIZIONI PAOLINE

(Sigla per le citazioni: MV seguita dal numero marginale)

IMPRIMATUR

Albano Laziale (Roma), 21-9-1972
+ Raffaele Maccario, Vescovo.

PRESENTAZIONE

Nell'anno 1938 venne stampato ad Alba (Cuneo) il libro SECTAMINI FIDEM," Ricordi del Primo Maestro ai Sacerdoti sampaulini. Pia Società San Paolo - Alba (cm. IOx15; pp. 80; bodoniana). Esso contiene le prediche fatte dal Sacerdote Giacomo Alberione ai Confratelli che parteciparono al corso di Esercizi spirituali tenuto ad Alba nel mese di giugno 1938.

Il testo delle prediche fu raccolto dall'uditore Timoteo M. Giaccardo e stampato nel libro suddetto.

Successivamente il Sacerdote Giacomo Alberione corresse il libro, apportandovi numerose aggiunte, modifiche, e qualche cancellatura. Il testo così modificato è quello qui riprodotto.

* * *

Anche il titolo Sectamini fidem..., adattamento della frase di S. Paolo contenuta nelle due Lettere a Timoteo (cf 1Tm 6,11 e 2Tm 2,22), viene corretto e mutato nel seguente: Viviamo in Cristo Gesù, che riecheggia un'altra frase paolina (cf 2Tm 3,12), e successivamente sostituito dall'asserzione: Mihi vivere

Christus est, tolta dalla Lettera di S. Paolo ai Filippesi (Fl 1,21; cf Gt 2,20).

I passaggi del testo contenuto in questo libro si possono così riassumere:

1) Le 14 meditazioni vengono predicate a viva voce dal Sacerdote Giacomo Alberione

2) Il superiore della Casa di Alba, Sacerdote Timoteo Giaccardo, scrive a mano quello che sente.

3) Il manoscritto di Timoteo Giaccardo viene dattilografato da un'altra persona. Questo dattiloscritto è corretto da Timoteo Giaccardo a penna. Un altro correttore riporta sugli stessi fogli dattilografati qualche altra aggiunta e modifica, che riguardano testi scritturali e citazioni. Questi fogli sono passati alla tipografia, per la composizione e la stampa¹.

4) Viene stampato il libro: *Sectamini fidem...*, ricordato all'inizio, con le sue caratteristiche bibliografiche².

5) Si pensa ad una seconda edizione di questo libro, e si sottopone al Sacerdote Giacomo Alberione per una correzione e revisione. A tal fine, ogni pagina del libro stampato viene incollata su foglio di carta bianca, del formato di cm 20x25 circa. Su

¹ Sono giunti fino a noi 18 fogli, che riportano il testo corrispondente alle pagine 9-42 del libro *Sectamini fidem...*- Archivio Storico Centrale, cartella P 0018.

² AC, P 0018.

questi fogli, in scrittura a penna, l'Autore fa le sue correzioni: cancella, aggiunge, modifica, rimanda a testi che esigono riporto o completamento. Su 71 fogli così corretti, solo cinque hanno qualche correzione a matita.

In dattilografia, altra mano aggiunge su alcuni fogli il completamento di dodici brani scritturali in lingua latina.

Solo per puro caso questo prezioso documento arrivò al porto sicuro dell'Archivio storico centrale della Pia Società di San Paolo e non andò perduto³.

Sul primo foglio giunto in salvo, sul quale è incollato il frontespizio del libro, il Sacerdote Giacomo Alberione scrisse cinque righe, per traverso, dal basso all'alto del foglio. L'inizio di queste cinque righe è perduto assieme all'angolo inferiore destro dello stesso foglio. Si può tentare una ricostruzione di tutto il testo, che però non soddisfa. Tra parentesi quadrate viene riportato il probabile contenuto della parte mancante:

[Scritto, o fatto, o letto (?)] nei ritagli⁴ e sempre in treno:

[ho cor] retto qualcosetta, solo per chiarire; poichè
[la copia (?)] è buona, fedele, pia. Se credete
[che la ristampa (?)] serva a gloria di Dio ed a pace
di [...?...] uno.

Aff.mo M. Alberione

³ ASC, P 0031.

⁴ Il pensiero completo dovrebbe essere: *nei ritagli di tempo*.

6) Nessuno più pensò a stampare questo libro corretto dallo stesso Autore. Il Capitolo Generale ordinario e speciale della Pia Società di San Paolo (anni 1969 e 1971) sentì il bisogno di avere a portata di mano, almeno i principali scritti del Fondatore, Sacerdote Giacomo Alberione. Il presente libro è molto importante per comprendere e penetrare la «mente» o come si suole dire il «carisma» di lui.

Nella presente edizione, che sarà la seconda, e tipica, si tiene conto di tutte le correzioni fatte, e delle citazioni indicate dall'Autore, confrontandole con le fonti e completandole secondo la sua mente, ma senza alterare il testo, servendosi dell'ausilio di note inserite al fondo di ogni pagina.

Numeri marginali saranno utili per valorizzare il testo, facilitare l'uso dell'indice analitico, rendere possibile fare e trovare le citazioni di detto testo.

La sigla adottata per questo libro è la seguente:
MV = Mihi vivere. Per le citazioni si può fare seguire alla sigla il numero marginale: per esempio:
MV 60 = cf il testo segnato con il numero marginale 60.

SAC. GIUSEPPE BARBÉRO SSP.

CARISSIMI FRATELLI,

lo Spirito Santo ha molto lavorato in Casa Madre in questa prima metà di giugno, poiché abbiamo avuto gli Esercizi per tutta la Casa.

Coi Sacerdoti sono venuti alcuni dei Fratelli più anziani e da ben lontane Case! Ed è venuto il Primo Maestro, che ha pregato con noi, e ci ha edificati con l'esempio e la parola.

Vi mando perciò, a ricordo e riconoscenza, quei sapienti moniti⁵ ch'Egli ci lasciò, quali, durante le sue prediche, li ho potuti raccogliere dal suo labbro.

Siano anche buon ricordo, per i vostri Esercizi.

⁵ Ogni meditazione, nell'opuscolo *Sectamini fidem...*, cominciava con la parola Moniti, ma il Sacerdote Giacomo Alberione la cambiò sempre nella parola *Inviti*.

Naturalmente questo opuscolo non è da mandarsi in recensione e resta di uso privato.

Con affetto: pregate e benedite tutte le cose di Casa Madre.

Vostro aff.mo
T. M. Giaccardo⁶.

Alba, Corpus Domini, 1938⁷.

⁶ Giaccardo Giuseppe nacque a Narzole (Cuneo), il 13 giugno 1896. Ancora chierico passò dal seminario di Alba nella nascente istituzione del Sacerdote G. Alberione, il 4 luglio 1917. Fu ordinato Sacerdote il 19 ottobre 1919. Fu tra i primi che costituirono la Congregazione religiosa detta Pia Società di San Paolo, con voti privati, fin dal 5 ottobre 1921. Suo nome di professione fu Timoteo. Morì a Roma il 24 gennaio 1948 mentre era Vicario generale della Congregazione. E' Servo di Dio (cf G Barbéro, *Giaccardo Giuseppe Timoteo, servo di Dio*, in *Bibliotheca Sanctorum* VI [Roma. Istituto Giovanni XXIII, 1965] cc 320-322).

⁷ Il *Corpus Domini*, nel 1938, fu festeggiato al 16 giugno.

I INTRODUZIONE⁸

[1]

Sono venuto per: imparare dai Maestri⁹;
pregare con voi; edificarci vicendevolmente.

[2]

Questi sono giorni soavi e santi: si chiude il mese
di maggio; ricordiamo l'Ascensione¹⁰, celebriamo
la Pentecoste¹¹, entriamo nel mese di S. Paolo.

[3]

Invochiamo lo Spirito Santo per mezzo di Maria
Regina [degli] Apostoli.

⁸ I) L'Autore lasciò al suo posto la Lettera di presentazione scritta da Giaccardo G, T., riportata a pagina 5 dell'opuscolo *Sectamini fidem ...* A pagina 7 dello stesso, campeggiava al centro il titolo *Esercizi Spirituali* 1938. Questo foglio non è più compreso con gli altri; probabilmente fu tolto per dare all'argomento un tono più generale e meno legato ad un fatto oramai passato e contingente. Questa *Introduzione* si trova a pagina 9 dell'opuscolo citato.

⁹ *Maestri* sono chiamati i Sacerdoti, che nella Congregazione eccellono per anzianità di vita religiosa, o per dignità di servizio.

¹⁰ Ascensione: 26 maggio 1938.

¹¹ Pentecoste: 5 giugno 1938.

[4]

Facciamo degli Esercizi spirituali molto semplici: mettendo nella mente un pensiero solo «il paradiso»; un desiderio solo «acquistarlo»; una preghiera unica «Signore, fateci santi»¹².

[5]

Ricordiamo: che cosa ci teneva uniti da principio ? quando le regole non erano ancora? (ora bisogna anche acquistare forma colle regole); nè l'assistenza era molta? Ci teneva uniti la volontà di farci santi: questa era la mira, il sostegno, la vera unione.

[6]

Ora: le regole non devono togliere lo spirito ma farlo meglio vivere; esse sono mezzi al fine. Sempre l'occhio al cielo!

[7]

Io credo di non passare un giorno senza ricordare una predica di D. Costa¹³, ove diceva: «Sempre con l'occhio al cielo!». Noi abbiamo solo speranza nel cielo: tutto, solo e sempre per il Paradiso; che il pensiero del Paradiso ci faccia attivi.

[8]

E' di volontà di Dio, che noi coltiviamo la pietà, secondo il metodo di Via, Verità e Vita.

¹² Senza segni particolari, vengono completate alcune parole abbreviate, e corretti alcuni segni di ortografia e punteggiatura.

¹³ E' Costa Desiderio, nato a Castellinaldo (Cuneo) il 13 maggio 1901. Entrò nell'Istituto il giorno stesso della fondazione: 20 agosto 1914. Fu ordinato sacerdote il 22.12.1923. Fece la professione religiosa il 5.10.1921, prendendo come nome in religione Giovanni Crisostomo. E' considerato il fondatore della Congregazione nella Spagna.

13

[9]

In Gesù Cristo saremo uniti: «*Ut sint unum*» (Gv 17,22), pregava Gesù e pregheremo noi; qui sta il vincolo della più alta e perfetta unione; una vita soprannaturale, che su la terra si inizia e si svolge, ed in paradiso sarà completa ed eterna.

[10]

La Congregazione deve stare retta e unificata nel pensiero del paradiso, e chi vi sostituisce argomenti e ragionamenti umani, attenta alla vita della Congregazione.

IL PARADISO FONDAMENTO E FINE

[11]

1. *L'eterna beatitudine è soddisfazione completa* di tutte le potenze: la visione di Dio, il possesso di Dio, il gaudio di Dio! La mente, la volontà, il cuore! Paradiso! Paradiso! Iddio solo può farci felici. Godremo, in Cristo, del suo gaudio in tutte le potenze e i sensi incorporati in lui. Che cosa hanno goduto quelli che si sono asserviti a la terra? Poco e per breve tempo! I santi conquistano in morte, mentre i mondani tutto lasciano: onori, piaceri, ricchezze.

[12]

2.11 *Paradiso è premio ineguale: «Unusquisque... mercedem accipiet secundum suum laborem»* (1Cr 3,8) «*Tunc reddet unicuique secundum opera eius*» (Mt 16,27; cf Rm 2,6); «*Stella a stella differt in claritate: alia claritas solis, alia claritas lunae*» (cf

1Cr 15,41). Due che fanno la stessa giornata, non hanno lo stesso merito alla sera: chi fa solo per Dio, quanta misura di gloria guadagna!

[13]

3. *Il Paradiso è premio inammissibile: «Et ibunt... iusti... in vitam aeternam»* (Mt 25,46). La risurrezione di Gesù è la nostra vita; la sua ascensione è la nostra glorificazione; siamo incorporati in Cristo.

Applicazioni

[14]

Paradiso! Che cosa può arrestare chi ha il cuore pieno del desiderio del cielo? Occorre, non spronarlo, ma solo guidarlo...; guidarlo, onde il suo ardore sia saggio e costante!

[15]

Non sono paragonabili le piccole sofferenze...: «*Fratres,... stabiles estote et immobiles¹⁴; abundantes in opere Domini semper, scientes quod labor vester non est inanis...*» (1Cr 15,58). Perciò: impegnare mente, cuore e sensi al Paradiso. Con la bella mente, i maggiori meriti.

[16]

Vi è chi del Paradiso ha una idea scialba, così che non influisce sulla vita. Esame della mente, delle industrie della volontà, delle fibre [fibre]del cuore,

¹⁴ Al posto di *immobiles* vi era *immutabiles*.

del tempo, della salute...: onde conoscere se Dio ci basti!¹⁵, se Dio è in realtà per noi «l'ultimo fine», «l'unico fine»,. Raccogliamo in un sedicesimo¹⁶ le parole della giornata: quante per Dio?

[17]

...Se premio ineguale: chi sono adunque i buoni negoziatori? Quelli che non guardano a destra e a sinistra, e non disperdono¹⁷ le forze, e non si offendono:[?] ma, sapendo che ognuno guadagna per sé, inventano sempre nuovi mezzi per guadagnarlo!

[18]

Siamo creati per il Paradiso! Ed è il pensiero che forse si cerca di allontanare; no. Noi dobbiamo andare ed entrare in cielo a capo di moltitudini!

[19]

...Se il Paradiso è inammissibile quando raggiunto, si può¹⁸ perdere, prima di guadagnarlo, ed è una esperienza che: i preti sono in pericolo anche più degli altri; come è una esperienza che: se non si studia da chierici, si commette un errore irrimediabile. Il carattere dell'Ordine non ci dà la certezza del Paradiso.

¹⁵) *Basti!* è nell'aggiunta autografa.

¹⁶ *Sedicesimo*, termine librario: è il foglio di stampa piegato in sedici pagine.

¹⁷ Testo primitivo: *non si disperdono*. Dopo l'aggiunta autografa: *le forze*, il sì non ha più motivo di rimanere.

¹⁸ Si può *perdere*; meglio è dire: *si può però perdere*.

[20]

I sacerdoti di San Paolo saranno santi a misura che saranno fedeli a queste pratiche faticose: Esame di coscienza, Meditazione e Visita; questi sacerdoti avranno e daranno vita: «...*Erit tamquam lignum, quod plantatum est secus decursus aquarum, quod fructum suum dabit in tempore suo*(Sl 1,3); gli altri non faranno gran cosa!

[21]

Imitare il Divin Maestro.

II

Inviti

[22]

Facciamo con molta semplicità gli Esercizi; *non nova sed noviter*¹⁹: approfondire le nostre cose e praticarle: «Chi ascolta la parola e la mette in pratica, è come la casa basata sulla pietra ferma.... i venti e le piogge non la smuovono» (cf Mt 7,2~ 25) .

[23]

Quali i sacerdoti che fanno del bene e si fanno del bene..., le case che progrediscono..., i periodici che seminano? Quelli che hanno buone basi. Se i fondamenti, ossia i motivi, sono umani, vani, edificiamo su l'arena (cf Mt 7,26). I sodi fondamenti delle case, dei periodici, della scuola sono le verità eterne, la volontà di santificarsi, la pietà sampaulina. Questi fondamenti danno alle case la soprannaturalità; il resto crolla. Ho veduto arrivare sul

¹⁹ La frase latina sarebbe: *Non nova sed nove*, e significa: *Non cose nuove, ma in maniera nuova*, e si diceva di uno scrittore che presentava in un ordine nuovo o in una forma originale, idee note.

campo del lavoro sacerdoti di ottime qualità, e, dopo una fiammata, non hanno dato altro. Diamo la soprannaturalità: Dio solo è eterno! E' questo che è meritorio²⁰.

[24]

La vita religiosa è soprannaturale nel suo motivo e nel suo fine, nel complesso più essenziale dei mezzi. L'apostolato è ugualmente soprannaturale, da Dio ricevendo la forza, la verità, la finalità; il sacerdozio è soprannaturale nell'origine, nei poteri, nelle mire. La natura dà frutti naturali; solo dal soprannaturale si ottiene il soprannaturale; togliere il soprannaturale significherebbe far perire vita religiosa, sacerdozio, apostolato.

[25]

La vita soprannaturale è costituita dai principii di fede, dalle virtù religiose, cristiane, sacerdotali, dallo stato di grazia,

[26]

Diamo una maledizione, un esorcismo a tutto ciò che toglie Dio. Quando arriviamo solo al ragionamento dell'amor proprio, della filosofia, non arriviamo nemmeno alla vita nè al fondamento.

[27]

Segno di Croce di san Francesco di Sales: «Da me nulla posso; con Dio posso tutto; per amor di Dio voglio far tutto; a Dio l'onore a me il

²⁰ Il lettore rileverà da solo quando *casa* significa l'edificio materiale, e quando invece significa l'edificio sociale.

disprezzo»²¹. Avremo anche delle sconfitte,,,; forse anche dei peccati,... e guadagneremo umiltà e santità! Fondare su l'eterno: cose vitali, viventi cioè della vita che vien dallo Spirito Santo. Come da principio della Congregazione tutto era coordinato nella volontà del Paradiso: ancora sul Paradiso!

[28]

Il Paradiso è il nostro bene: qui, sulla terra, abbiamo tutto ad uso, specie noi religiosi, come i piatti a tavola. In Paradiso invece entreremo con i meriti *nostri!* Qui tutto è in uso, ma il Paradiso è *nostro*. Tu, o Gesù, non solo ci hai detto di prendere la croce, ma di seguirti (cf Lc 9,23), perché la tua vita non finisce nel sepolcro, ma nell'Ascensione, nel giorno che non ha più fine. Creati, redenti, santificati per il Paradiso! «*Spe... salvi facti sumus*» (Rm 8,24)²².

[29]

Si vive troppo di terra: arte per l'arte, scienza per la scienza, pietà per la pietà! Cercare dunque in ogni cosa più meriti! Il Sacerdote ha maggior libertà, non per sprecarla nei capricci, ma per far più bene, Orario libero per organizzare il bene; camera per più lavoro, non per far birichinate.

²¹ San Francesco di Sales (1567-1622). Le quattro massime spirituali qui riportate, come i quattro angoli della croce, sono espressione frequente nell'ascetica del santo Vescovo di Ginevra.

²² Per comprendere giustamente queste espressioni sul *merito*, occorre tener presente la dottrina rivelata sulle condizioni e sull'oggetto del *merito*.

LE DOTI DEL PARADISO

[30]

Da ciò che è in uso ricavare ciò che è nostro:
il cielo.

1. *Il Paradiso è bene unico*, perciò ordinarci a questo bene massimo e coordinare tutto, nella santa indifferenza: camera e riposo, salute e cibo, studio e apostolato, povertà e sacrificio. Non sbandare! Il cambiar ufficio, lo scaricarcene è incontrare nuove croci! Bisogna ancorare tutto in Dio, che è il punto fermo, immobile; in Dio e in dipendenza da Dio ogni nostro movimento interno ed esterno.

[31]

2. *Il Paradiso dei sacerdoti e dei religiosi è grande: «Labor vester non est inanis in Domino» (1Cr 15,58). «In quo etiam... nos sorte vocati sumus, praedestinati secundum propositum eius, qui operatur omnia secundum consilium voluntatis suae» (Ef 1,11), ... anche in cielo. Non può avere lo stesso Paradiso chi ha fatto tutto per Dio, e chi non ha fatto tutto per Dio: perciò i voti religiosi ci costituiscono in uno speciale ordine di meriti e di premi per la povertà, per la obbedienza, e per la santa purezza²³.*

[32]

Vediamo di non lasciar fare i meriti più, o solo ai laici. Stiamo sopra i nostri laici, quanto siamo

²³ E' chiaro che qui si parla di gradi diversi di gloria. E non di luoghi diversi.

più in alto e più vicini, in chiesa, a Gesù! Fatti sacerdoti spesso crediamo di imporci a tutti, e non ci imponiamo a noi. Sacerdoti! In Paradiso doppio onore, anzi un triplice ordine di meriti e di premi ai Sacerdoti, dato dalla predicazione e lo scrivere; il buon esempio e il governo delle anime; le preghiere e l'amministrazione dei sacramenti.

[33]

«Bisogna pregare e non solo lavorare per la Congregazione», dice il P. Monaco, S.I.²⁴. Ci siamo presi degli impegni santi; ci siamo legati ad una vita, ad una vita che è buona, che è sicura.

[34]

Ci stanno davanti tre corone: quella del buon cristiano, del buon religioso, del buon sacerdote!
«*Sic currite ut comprehendatis*» (1Cr 9,24).

[35]

3. *Il Paradiso è verità eterna ed il gran criterio: «quid hoc»* al Paradiso? Ci serve a misurare ogni altra cosa, ogni passo, ogni aspirazione: che cosa mi guadagna questo per l'eternità? Tra le varie cose che si presentano, le vie, le persone, gli uffici, le iniziative, quale mi guadagna più merito?²⁵. Dove sta il meglio in ordine all'eternità?

²⁴ La frase, non ben localizzata, è forse un richiamo al libro, allora da poco edito da Nicola Monaco, S. J., *La vita in Cristo. Cristo vivente nel cristiano*, Torino-Roma, 1938.

²⁵ Criterio = termine di paragone, principio secondo cui giudichiamo la verità delle cose. -*Mi guadagna più merito* = quale è per me più meritorio.

[36]

Il Paradiso è un gran conforto: lavoriamo! E se il lavoro è più umile, sarà più facilmente retta l'intenzione. Il Paradiso è un merito: ce lo facciamo ogni volta che lo pensiamo, come atto di fede.

[37]

Maria dilati il canale delle grazie, specialmente oggi.

III

Inviti

[38]

In questa piccola città--Alba - noi abbiamo ricevuto un grande numero di grazie, che conteranno al giorno del giudizio; in questa località di gente tanto buona; in mezzo a un clero formato alle verità eterne, dove ha governato un Uomo fornito di tanti doni²⁶.

[39]

Vogliamo bene a questa Casa Madre, a cui dobbiamo quasi tutto quello che siamo. Voler bene è

²⁶ Dopo la fondazione, avvenuta in Alba, piazza Cherasca, la Piccola comunità era andata ad abitare alla casa .Moncaretto, e successivamente in via Mazzini, e in via Vernazza, sempre in case di affitto. Il 10 agosto 1921 si poté entrare nel Primo tratto di Casa San Paolo. presso l'attuale piazza San Paolo, in Alba. Questa Casa divenne la Casa Madre della Pia Società San Paolo.

La tipografia, da piazza Cherasca fu traslocata in via Baluardi, in Alba, ed ivi rimase fino a quando venne trasferita nella nuova Casa San Paolo, nell'estate del 1921.

L'*Uomo* qui ricordato è il vescovo Giuseppe Francesco Re, nato il 2 dicembre 1848; eletto vescovo il 30 dicembre 1889; morto ad Alba il 17 gennaio 1933. E' «il Vescovo» di Giacomo Alberione: lo cresimò, lo consacrò sacerdote, lo guidò sulle vie tracciate dal Signore, approvò le sue prime Fondazioni religiose.

pensarne bene: tenerne le direttive e i principi; parlarne bene: favorirla quanto è possibile, e contribuirvi perché da Essa si sono ricevute le persone.

In Seminario si celebra la giornata della riconoscenza, ma noi abbiamo molto più ricevuto da Casa Madre.

E voler bene a Casa Madre significa ottener le benedizioni di Dio sulle Case, dove ci si trova: Dio benedice chi ama la Casa Madre! Se vogliamo che Iddio prosperi i nostri figli, le nostre case, i nostri periodici, prima noi siamo riconoscenti alla Casa Madre, dove abbiamo ricevuto il bene e amiamo i fratelli! Senza invidia!

[40]

I figli molto spesso ci ripagano e corrispondono secondo [che] noi stessi abbiamo ripagati e corrisposto ai nostri maestri. Io non sono mai così lieto e contento come quando vedo che fate meglio di me; *horum maiora*²⁷. Ma bisogna metterci come uno straccio nelle mani di Dio; ma per far questo la forza si avrà dal Paradiso: pensare al premio, dunque!

²⁷ Il testo originale, con l'aggiunta autografa *gioia e*, risulta difettoso: «Io non sono mai più gioia e contento di quando vedo che fate meglio di me: *horum maiora*».

COME SI GUADAGNA IL PARADISO

[41]

1. *Primus in intentione, ultimus in executione*:
e in mezzo la lotta e la grazia.

Primo! Forse non sentiamo il *desiderium... dissolvi et esse cum Christo* (cf Fl 1,23)? Ma ripetiamolo spesso, e lo desidereremo! *Unam petii a Domino, hanc requiram, ut inhabitem in domo Domini omnibus diebus vitae meae* (Sl 26,4). Gesù ci ricorda spesso la ricompensa: «*Tristitia vestra vertetur in gaudium*» (Gv 16,20). Seguiamo Gesù sul Calvario e nella gloria del cielo.

[42]

Per tener presente il Paradiso, faccene una grande idea: primo pensiero al mattino: primo a meditarsi nel ritiro: primo desiderio negli esercizi: primo ideale nell'ordine della vita religiosa. Un gran desiderio del Paradiso ci lascia sentire meno la fatica e ci fa lavorare di più.

[43]

Le qualità di questo desiderio sono: che sia: soprannaturale, vivo, efficace, continuo.

Vivo: sentirlo come l'acquilina in bocca, così da parlarne spesso. La scarsità delle vocazioni dipende di qui: che non facciamo abbastanza risplendere il tesoro del Paradiso. S. Paolo ai Corinti scrive che da astuto li ha presi con inganno: «*Cum essem astutus, dolo vos cepi*» (2Cr 12,16), mostrando il Paradiso! «*Non enim quaero quae vestra sunt, sed vos*» (2Cr 12,14).

[44]

Il Paradiso sarà l'esca con cui prendiamo le anime. Alle volte basta una predica alla gioventù, specie femminile, per portarla al Signore, e le anime diventano generose. Se subentra il ragionamento naturale i giovani si squagliano. Incoraggiare al sacrificio colla speranza del premio; questo è un amore ferissimo, che resiste. Dio è fedele! Ricordiamo come S. Francesco prendeva le anime²⁸.

[45]

Efficace! onde venga alla pratica e decida la volontà anche innanzi al sacrificio: *abundantes in omni opere bono; e continuo: «Quae enim seminaverit homo, haec et metet. Quoniam, qui seminat in carne sua de carne et metet corruptionem; qui autem seminat in spiritu, de spiritu metet vitam aeternam. Bonum autem facientes non deficiamus; tempore enim suo metemus non deficientes. Ergo, dum tempus habemus, operemur bonum ad omnes, maxime autem ad domesticos fidei»* (Gt 6,8-10)²⁹.

Teniamolo presente: chi ci pagherà? Dio! La nostra cassa nella casa di Dio si riempie giorno per giorno.

²⁸ Sembra un accenno a S. Francesco di Assisi n. 1181/1182; m. 3 ottobre 1226; canonizzato nel 1228; la festa nel Calendario romano ricorre il 4 ottobre.

²⁹ Indicazione autografa a questo punto: «Mettere i versetti 8 e 9 e 10 del capo VI ai Galati».

[46]

2, *Ultimo!* nell'esecuzione; è la mercede dopo il lavoro! L'avremo dopo il servizio. Preghiamo per la buona morte, e siamo fedeli al ritiro mensile: la fedeltà e il fervore al ritiro mensile sono un gran segno di predestinazione: e abbiamo l'umiltà di pensare che le cose vadano bene anche senza di noi; non sono sprecate le ore del ritiro, degli esercizi, della visita. Nel ritiro poi insistere sul Paradiso, sui novissimi; molto sull'uso del tempo che precede l'eternità; molto sui doveri nostri e i doveri sacerdotali, come sono concretati nella Pia Società San Paolo, non in generale, soltanto, poichè ognuno ha doveri di stato, che sono la volontà pratica e particolare di Dio sopra ogni anima.

[47]

3. Le rotaie, che congiungono il *proposito sibi gaudio* (Eb 12,2), e l'*ascendit Deus in iubilo* (Sl 46,6), sono il *sustinuit crucem* (Eb 12,2), nella lotta e nella preghiera:

[48]

S. Paolo vede il Paradiso, ma il Signore lo umilia nelle prove: «*Et dixit mihi: Sufficit tibi gratia mea, nam virtus in infirmitate perficitur*» (2Cr 12, 9). Pregare e combattere: combattere il peccato, e contro le passioni, non in genere, ma in particolare.

[49]

Necessaria la lotta: ogni Messa, la prima Messa; ogni breviario il miglior breviario; ogni meditazione, la più fervente. Anche il Dubois scriveva: «Seminarista santo, prete fervoroso; seminarista

fervoroso, prete buono; seminarista tiepido, prete cattivo!»³⁰. «*Oportet semper orare*» (Lc 18,1).

[50]

Ha segnato il mio anno un accrescimento di fervore? Voglio questo anno un *iustificetur adhuc* (Ap 22,11). Forse esigiamo più dagli altri che da noi? Più dai fanciulli, dai fedeli, dai lettori che da noi? La cosa più fatale è l'abbandonarsi alla tiepidezza nei primi anni di sacerdozio. Prima del sacerdozio vi sono tante occasioni per migliorare..., ma nel sacerdozio, dove quasi tutto è uguale, è più facile che la tiepidezza porti al peccato, invece che si converta in fervore.

[51]

Nel ritiro mensile è sempre bene cantare, dire qualche cosa che ricordi il cielo. *Ibi... fixa sint corda, ubi vera sunt gaudia* (*Oratio* della Domenica IV dopo la Pasqua).

³⁰ Il brano citato è di Stefano Dubois, riportato nell'opera adattata da Francesco Mennini. Cf Dubois -Mennini, *La guida dei seminaristi*, Torino-Roma, Marietti, 1935, a pagina 17 s.

IV

Inviti

[52]

S. Benedetto³¹ vede l'anima di S. Scolastica³² entrare in cielo come una purissima colomba: *Beati immaculati in via* (SI 118,1); essi hanno già sulla terra una beatitudine. Primo passo è evitare il peccato. Se in una casa vi è il peccato non aspettiamoci frutti soprannaturali; quindi c'è sempre da fare l'esame, se non vi sia nella casa, nelle cose, nei reparti, nei periodici, in angoli anche non veduti, il peccato; questo infetta la radice. Gesù è la vite e il soprannaturale, è grazia.

[53]

Su questo punto io prego tutti: non val niente coprire; quando in una classe si introduce il peccato, che si fa? Con quali castighi Iddio ha percosso il peccato!... Achan (cf Gs c. 7), Ofni e Finees (cf IRe 2,12-17; 4,11), Saulle (cf IRe 31,1-13).

³¹ S. Benedetto, n. nel 450, m. il 21 marzo 547. Se ne fa memoria nel calendario romano il giorno 11 luglio.

³² S. Scolastica, n. nel 480; m. nel 547. La festa è fissata al 10 febbraio.

L'ASCENSIONE DI GESU' AL CIELO

[54]

Argomento da non lasciarsi, è la lezione terminale, è l'ultima scuola di Gesù; quindi la più confortante, il riassunto anche in questo fatto, abbiamo insegnamento, esempio e grazia. Gesù compare e conferma i discepoli nella verità della Risurrezione, salgono in silenzio al monte; raccomanda di non allontanarsi da Gerusalemme, finché non venga lo Spirito Santo a renderli testimoni; li benedice, ascende... Discendono gli Angeli e dicono agli Apostoli: Gesù tornerà a prendervi!

[55]

1. *Gesù ascende al massimo della gloria, alla destra del Padre, perché si era umiliato; e ascende victor, avendo acquistato un nuovo regno, gli uomini: «Semetipsum exinanivit formam servi accipiens, in similitudinem hominum factus et habitu inventus ut homo» (FI 2,7): perciò regnerà come Uomo-Dio³³.*

Egli si umiliò in tutte le maniere: presepio, Nazareth, passione, in cui divenne come il peccato...: *propter quod et Deus exaltavit illum (FI 2,9).*

[56]

Chi sarà il primo? Chi si mette l'ultimo. Che gran lezione! Ancorchè si debbano esercitar i ministeri di direzione, sarà il primo chi si fa l'ultimo. Il *nisi...*

³³ Nell'aggiunta manoscritta, questo lesto è così formulato: *Exinanivit semetipsum formam servi accipiens, habitu inventus ut homo.*

efficiamini sicut parvuli (Mt 18,3), è una delle prime leggi della grazia, legge teologica, legge dello Spirito Santo. L'acqua discende al basso: i ghiacciai sulle cime mandano giù le acque, ma non le tengono. Si possono alimentare i piccoli, ma non si è padre a se stessi, e si resta sterili per sé, se non si è umili. Siamo in posti di direzione, ma bisogna stare nelle valli, per essere utili a noi e agli altri.

[57]

Il demonio meridiano ci tenta di superbia. Si sente dire: Non siamo più bambini! Terribile condanna! Dunque ci escludiamo dal regno dei cieli? Sempre bambini, semplici, umili, innocenti ! Che nessuno dei figli di San Paolo, si metta in questa condanna! Più forti, più istruiti..., ma bambini! Non credere di poter fidarci, di poter leggere qualunque cosa, di poter fare senza la pietà.

[58]

Rimedio è l'esame di coscienza; vero libro di vita! Ogni puntino³⁴ è scuola per noi, esperienza per gli altri; atto di amore e di dolore; di umiliazione e di vita. Anche Gesù si è fatto simile a noi, *ut misericors fieret et fidelis pontifex ad Deum, ut repropitiaret delicta populi* (Eb 2,17).

Ricordiamo quello che siamo stati. Se non ci conosciamo, non compatiamo.

³⁴ Riferimento all'uso di segnare sul taccuino dell'esame coscienza, con un puntino o crocetta, le mancanze e gli atti di virtù.

[59]

Si pretende che gli altri siano formati; bisogna formarli, e questo è il merito.

[60]

Tre volte al giorno trovare la propria umiltà nell'esame: e risorgere col *Regina coeli*, con l'*Angelus Domini*³⁵.

L'umiltà è conoscere se stessi: assicuriamoci ogni giorno l'umiltà. Chi fa l'esame di coscienza può essere inviato in qualunque parte del mondo: egli è correttore di se stesso: è in continua conversione, miglioramento, perfezione

[61]

2. *Gesù cercò la gloria di Dio*, perciò fu assunto nella gloria: la vita deve essere un *Magnificat*, un grandeggiare il Signore: come fece la Madonna, che lo grandeggiò e non solo dandogli l'umanità...

[62]

Abbiamo intenzione retta? L'intenzione abbellisce, impreziosisce le occupazioni ed i doveri. *Ad maiorem Dei gloriam*³⁶: ultimo fine! Mettiamoci in questa legge del Padre: *Universa propter semetipsum operatus est Dominus* (Pv 16,4). Cercare la gloria di Dio: quanto più ne diamo al Padre, tanto più il Padre ne darà a noi. Intenzione retta: Noi, Dio! Vari punti, ma una sola retta; propiziazione, suffragio, ma sono e debbono essere punti della retta.

³⁵ Note preghiere mariane, che si recitano a mezzodì, nel tempo pasquale, e durante l'anno.

³⁶ Giaculatoria familiare a S. Ignazio di Loyola, n. 1491, m. 31 luglio 1556.

[63]

L'intenzione storta corrode. Supplichiamo il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo perché nessun sacrificio, scuola, parole, atto della vita comune, nessuno debba restare senza premio! Pensare al quadro desolante di un prete che ha molto predicato, ma per se stesso... Ai moribondi non ricordare il bene fatto: è pericoloso; ma ricordare il crocifisso! Ogni mattina, la retta intenzione; e rinnovarla ogni volta che si fa qualche cosa in pubblico: l'amor proprio è il vero serpe, e non tenta solo quelli che sanno di più e sono al comando, ma tenta tutti; è come gli arbusti e le erbe su le alte torri. Chi considera solo il titolo attivo e non vede il suo passivo, fa bancarotta.

[64]

Prendere la mira: a Dio l'onore, a me il disprezzo! Tenere innanzi il segno di croce di S. Francesco di Sales³⁷. Vivere questa croce, ed essere questa benedizione.

[65]

3. *Gesù Cristo salì alla sua gran gloria, perché portò pace agli uomini e realizzò il programma degli Angeli a Betlemme.*

[66]

Il fine primario della Congregazione è la santificazione dei membri: far santi noi prima di tutto; il primo e miglior tempo darlo a noi.

³⁷ San Francesco di Sales (1567-1622). Sul Segno di Croce del santo Vescovo di Ginevra, cf sopra, il n. 27.

[67]

Secondo fine è l'apostolato dell'edizione, dar fuori. Perciò un grande amore all'apostolato è il mezzo ordinario per dar frutti. Iddio non ci ha mandato a fare come gli altri, no, ma abbiamo compiuto il sacrificio di metterci nella vita comune per fare questo bene come occupazione diretta, principale. Il secondo motivo per cui falliscono le cose, è perdere l'amore all'apostolato. Preghiamo, recitiamo dei Rosari, affinché non fallisca nemmeno uno; e facciamo l'esame, quando una vocazione fallisce, su noi e su loro. Bisogna che i nostri siano custoditi per l'apostolato e noi prima di loro.

[68]

Quando uno mi porta questo o quel libro scritto da sé, io godo e lo offro subito a Dio: questo dovere noi lo dobbiamo compiere. Si dice: E' desolante l'idea che si va facendo dell'apostolato. Uno dei nostri peccati più gravi di omissione sarebbe il trascurare questo dovere di stato e di vocazione a cui siamo principalmente determinati.

Occorre che infondiamo l'amore all'apostolato nei piccoli. Ho quasi voglia di dire che il più bel libro stampato è stato il primo: *La preghiera del Parrocchiano*³⁸, quando non c'erano maestri, ma c'era l'amore. Dunque: Motivo principale di fervore è il Paradiso; altro motivo è l'apostolato: far entrare

³⁸ *La preghiera del Parrocchiano* secondo lo spirito della Chiesa... ad uso dei Parrocchiani istruiti per cura di due Parroci della Diocesi di Alba. Alba, Scuola Tipografica «Piccolo Operaio», 1914.

dappertutto Gesù Cristo, Via Verità e Vita; un bell'articolo, un bel libro, operatori che lavorano.

[69]

Perché non scrivere, chi è capace a scrivere? anche quando si fa d'altro? Perché si stenta materialmente? perché non si ama l'apostolato. Il Signore ci lascerà nella povertà e nella miseria, se non faremo questo, perché è dovere di stato. Se non ci interessiamo di questo, non ci interessiamo delle anime nostre, perché siamo entrati per questo. E umiliamoci, che altri ci sorpassino in questo ministero. Ragioniamo! Ovunque i Figli di S. Paolo si presentano con il loro apostolato specifico, alla fine hanno ragione. E' gran gloria l'apostolato; non perdiamo la nostra gloria. Non parlare soltanto mentre viviamo, ma parlare anche dopo³⁹.

[70]

Quando il Signore ci manda, ci vuol fede! Coll'obbedienza, c'è il mezzo per obbedire! E voi scriverete! E chi è più umile, scriverà i libri eterni, perché chi ha dato le verità è già vissuto e vive nella Chiesa, Gesù Cristo! Noi bisogna divulgarle.

[71]

Il peccato di disistima dell'apostolato, scontenta il Signore.

³⁹ Le correzioni autografe fatte dall'Autore non sempre sono state completate anche con l'annullamento delle parole sostituite. La cosa però è semplice, e non costituisce una questione filologica. Per esempio la correzione fatta qui: *Non parlare soltanto mentre viviamo, ma parlare anche dopo*, presuppone la cancellazione delle parole: *Non parlare solamente a quelli che vivono...*

[72]

Tra i modi di perder tempo c'è anche quello di fare quello che non ci tocca! Abbiamo un gran mezzo, non andiamo a prenderne altri minori: Iddio ci ha messo in mano il meglio.

[73]

Se noi arriveremo a maggior numero di gente, e lasceremo opere di apostolato dietro di noi, avremo una gran pace: fuori di lì non avremo mai pace.

V

Inviti

[74]

Durante questa annata spirituale⁴⁰, [in] ogni ritiro mensile, tenere almeno una considerazione sul Paradiso, che è una gran luce; infatti: *Lucerna eius est Agnus* (Ap 21,23), e questo scioglierà tanti dubbi, e ci stabilirà sempre più sopra il novissimo dei novissimi, il cielo! Prendere occasione dai vari Vangeli e tante volte dal Postcommunio della Messa, il quale ci innalza spesso al pensiero del cielo, e ora troveremo anche più facile farlo entrare nei nostri «educandi» e nei nostri lettori.

[75]

L'educazione è *eductio e potentia materiae*⁴¹: e si tira fuori il cittadino, il cristiano, il beato. Non si cresce per sovrapposizione [sovrapposizione] ma per intussuscezione; il Paradiso non s'impara per domanda e risposta, ma per la luce interiore che cresce e che si

⁴⁰ Annata 1938 - 1939.

⁴¹ Espressione della filosofia scolastica. che indica rendere reale ciò che era soltanto potenziale.

alimenta, anche non nominandolo, goccia a goccia, nei sacramenti, come per spiraglio, come nelle scuole ad es. in filosofia, in una traduzione. Un ispettore scolastico dice: lo faccio sempre ripetere: *Credo vitam aeternam*⁴². Il fanciullo è come eravamo noi: poco per castighi, molto sviluppando la fede, togliendo gli ostacoli si cresce. Lavorare il cuore del fanciullo, e lo Spirito Santo lo svilupperà fino al *virum perfectum* (cf Ef 4,13); il merito dell'educatore sta soprattutto nel pazientare e aspettare che il fanciullo cresca adagio adagio, ricordando quello che siamo stati noi.

L'ASSUNZIONE DI MARIA

[76]

Allietiamoci oggi nella Madre considerando l'Assunzione di Maria Vergine al cielo. Nostro Signore ha compiuto quattro eccessi di amore: Incarnazione, Calvario, Eucarestia,[Eucaristia] Incorporazione nostra in lui: per questo noi parteciperemo alla sua gloria: Maria è il primo membro, è la regina, *adstitit... a dextris tuis* (Sl 44,10)⁴³. Ella, *Regina mundi*⁴⁴, doveva condividere la gloria del Re.

⁴² Ultima frase del *Simbolo Apostolico*.

⁴³ Nel testo precedente. al posto di *adstitit*, vi è *et sedet*.

⁴⁴ *Missale Romanum*, Messa della B. M. V. del Monte Carmelo, *Communio*.

[77]

1. *Maria è morta*: beata morte! Accettiamo la morte, le umiliazioni del sepolcro, e se ne avvantaggerà l'umiltà. Maria, corredentrica, è associata a Gesù: infatti già li aveva congiunti la profezia del Paradiso terrestre. Maria muore non per castigo, non per malattia, ma per esaurimento di forze, per amore.

[78]

Ripensiamo al tenero addio dato agli Apostoli e come tutti, in lacrime di tenerezza, compiono la volontà di Dio, e raccomandano a Maria i loro bisogni. Raccomandiamo a Maria i nostri bisogni, e l'apostolato e le difficoltà. Infine, la sua bell'anima è ricevuta da Gesù e sale in cielo⁴⁵.

[79]

2. *L'Assunzione*. - Ricordiamo i fatti secondo la tradizione: S. Tommaso [apostolo] non era presente alla morte di Maria, e vuole venerarne le spoglie, ma alla tomba trovano fiori e due angeli, che svelano il mistero: Maria era risorta ed è stata assunta in Cielo!⁴⁶.

Contempliamo il suo ingresso trionfale in Paradiso... La incoronazione... la Mediatrix di tutte le grazie, e l'Esercizio del suo ministero materno, celeste.

⁴⁵ Sulla morte di Maria le opinioni dei teologi sono discordi.

⁴⁶ S. Giovanni Damasceno, sec. VII-VIII, Omelia seconda *in dormitionem B. V. Mariae*.

[80]

3. *Perché tanta gloria?* Maria corrispose perfettamente alla sua missione, alla sua vocazione e ai disegni di Dio. Gran segreto di merito e di gloria! Noi pure abbiamo una vocazione speciale, e con tanta catena di grazie Iddio ci avvinse che siamo stati costretti ad arrenderci, come S. Paolo; e tanti talenti Iddio ci ha dato in mano: il S. Vangelo, e una conoscenza più profonda del santo Vangelo, e l'invito ad adoperare il Vangelo con una cura particolare...

[81]

Nutriamoci di Scrittura, e facciamo leggere, durante il periodo della formazione sacerdotale, tutta la Scrittura! La parola di Dio non ha perduto d'efficacia. Dice il Papa: «La dottrina degli uomini non persuade nemmeno gli uomini: predicate la Scrittura»⁴⁷. Nessuno conosce il cuore e la mente dell'uomo, come Dio! Leggerla e tenerla cara [la Scrittura], e desiderare che sia posta sotto il nostro capo nella tomba; in mano crocifisso e corona. Il Sacerdote, *alter Christus*⁴⁸, dà l'esempio come Gesù Cristo, vive in Gesù Cristo. Dare il Vangelo ai nostri piccoli.

[82]

Abbiamo devozione a S. Paolo: egli è un ideale da accendere ogni cuore.

⁴⁷ Citazione molto vaga.

⁴⁸ Frase comune, già citata da S. Pio X0 nella lettera enciclica *E supremi apostolatus*, del 4 ottobre 1903.

[83]

Devozione a Maria! Specie i primi anni del sacerdozio avrà il sacerdozio di S. Giovanni [apostolo], sacerdote di amore casto, soprannaturale, lieto.

[84]

Accettare gli uffici: in Comunità, quando si è assidui, quale buon esempio! Pio XI⁴⁹, nel 1937, al card. Schuster⁵⁰ diceva: «Io alla scuola del dolore non ero quasi mai entrato: ma quest'anno tra i dolori fisici e morali sono andato ben avanti nelle classi»; eppure nello stesso tempo il Papa non ha cessato di lavorare; non omettiamo il dovere; non scusiamoci con facilità. Non illudiamoci con presunzione di fare altro bene; facciamo il nostro; non perdiamo il tempo.

[85]

Non seppelliamo il nostro sacerdozio: che Dio non lo dia ad altri!

[86]

Nella vita religiosa vi è una grande fonte di meriti: la povertà, l'obbedienza, la castità. Notiamo che i voti costituiscono ciascuno in uno stato per cui, nell'esercizio di ognuno, guadagniamo la serie di meriti di tutti.

⁴⁹ Pio XI (Achille Ratti), Papa dal 6 febbraio 1922 a 10 febbraio 1939.

⁵⁰ Alfredo Idefonso Schuster, n. 18 gennaio 1880; m. 30 agosto 1954. Monaco e Abate benedettino, cardinale e arcivescovo di Milano.

[87]

La nostra pietà è eletta: non omettiamo nulla.

[88]

Ognuno ha il suo ufficio: adempierlo con sollecitudine, perché è sorgente di bene. I maestri ricordino che Gesù dedicò se stesso fin da principio alla formazione dei suoi dodici. E quante cure particolari ebbe per loro! Fare dei preti! Questo ci consolerà in punto di morte, perché occasione di molti meriti.

[89]

I periodici: quanto bene da una redazione sapiente e fatta di amore! E tutti assieme attendiamo all'apostolato dell'edizione: i meriti sono personali, e ciascuno raccoglierà quello che ha seminato: *Vir fidelis multum laudabitur* (Pv 28,20).

VI

MESSA

[90]

Fate che i vostri sacerdoti dicano bene la Messa e recitino bene l'Ufficio.

Credo di poter affidare questo dolce incarico ai Maestri delle case: curare che i *giovani sacerdoti* prendano delle buone abitudini: che facciano la preparazione e il ringraziamento, ma vero, alla Messa; e celebrino devotamente, sapientemente, con la dovuta gravità.

[91]

Si reciti il breviario nelle ore convenienti: non dopo cena; il dopo-cena va bene per dormire sotto tutti gli aspetti. Si prendano tutti il tempo se non lo hanno, diamolo; anche il luogo sia conveniente.

[92]

E' una grande carità educare nel sacerdozio i sacerdoti dei primi anni. Usate grande carità ai sacerdoti giovani: avrete merito particolare presso Dio. Così fece il Divin Maestro con i suoi apostoli: *Sicut aquila provocans ad volandum pullos suos et super eos volitans expandit alas suas* (Dt 32,11); e tener buoni metodi in questo delicatissimo compito.

CONFESSIONE

[93]

Evitiamo di *confessarci* dai sacerdoti più «bonomi». Scegliamo confessori sapienti, che diano principi giusti e forti. *Sacerdos «iuxta viam suam»*, quale prende da giovane, «*etiam cum senuerit, non recedet ab ea*» (cf Pv 22,6). Quindi: chiedere la grazia di avere ed essere confessori sapienti. Tardiamo a concedere la facoltà di confessare ai più giovani: anche perché siano liberi da certi pericoli, e perché si dedichino meglio all'apostolato specifico.

[94]

Per le meditazioni del *Paradiso* giova prendere spunto dalla vita dei santi: essi sono come le parabole del Vangelo. Per es.: alla sera leggere il sunto, o un episodio della vita del Santo che viene ricordato dalla liturgia; essi sono via, verità e vita, subordinatamente a Gesù Cristo.

[95]

Fra i santi, primi sono gli apostoli, i principi, i testimoni di Gesù, le voci universali; siano onorati, imitati, invocati in modo speciale; essi hanno veduto bene il divin Maestro e lo hanno riprodotto meglio; maestri universali, e martiri, nel nostro apostolato non troviamo chi meglio ci insegni la via; essi sono gli amici intimi di Gesù: ottimi educandi ed ottimi maestri. Essi sono la corona di Gesù in cielo e per essi principalmente recitò la preghiera: «*Pater, quos dedisti mihi volo ut ubi sum ego et*

illi sint mecum», (Gv 17,24)⁵¹. «*Gloriosi principes*»⁵²: sono onoratissimi a Roma. Speriamo che le nostre chiese concilino sempre la devozione al Divin Maestro e alla Chiesa nostra Madre.

DISCEPOLI

[96]

Abbiamo cura specialissima dei discepoli: è tanto importante nella Congregazione. Essi non sono i Fratelli delle Scuole Cristiane⁵³; essi non sono i «laici comuni», per es.: Francescani⁵⁴; ma stanno in mezzo. Dai giovani avremo i chierici e i discepoli.

[97]

Dio è il grande educatore: veder nella storia, dove se ne mostra la dottrina, il governo, la grazia... Pensieri degni dei discorsi di S. Agostino⁵⁵ e di Bossuet, l'Aquila di Meaux⁵⁶.

⁵¹ E' stata rettificata la citazione incompleta del testo.

⁵² Titolo dato agli apostoli Pietro e Paolo.

⁵³ Fondati da S. Giovanni Battista de La Salle, dal 1679 al 1684.

⁵⁴ Frati Minori Francescani fondati nel 1208 ad Assisi da S. Francesco di Assisi.

⁵⁵ S Aurelio Agostino, vescovo di Ippona, santo, dottore della Chiesa; n. nel 554; m. nel 430.

⁵⁶ Giacomo Benigno Bossuet, vescovo e oratore; n. il 27 settembre 1627; m. il 12 aprile 1704. Vescovo di Meaux dal 2 maggio 1681.

[98]

Gesù ha portato in terra la vita della ma Trinità, eppure si è fatto *educare*.

[99].

*Nemo secure praeest, nisi qui libenter subest*⁵⁷.

*Nemo secure docet nisi qui libenter discet*⁵⁸.

MAESTRI

[100]

Il chierico docile e buono promette, per la vita e la natura delle cose, la disposizione a buon *Maestro*⁵⁹, e Dio gli concederà come premio questa attitudine. Gesù tutto apprese per trent'anni: perché è tanto difficile imparare bene ed Egli lo voleva insegnare a noi: poi parlò, dato esempio, e meritò le grazie .

[101]

Vogliamo essere «*alter Christus*»? Siamo educatori! Se la Congregazione chiede figli, diamoli! Cercarli, formarli, iniziarli all'apostolato specifico. Il Maestro si persuada che, avendo un solo ufficio, ne ha molti, e, avendo pochi alunni, ne ha molti. *Da mihi... liberos* (Gn 30,26). Quindi allontanare gli

⁵⁷ *De imitatione Christi*, lib. 1, cap. 20, n. 2.

⁵⁸ Aggiunta manoscritta, citata come appartenente al libro *De imitatione Christi*.

⁵⁹ Maestro, nella Pia Società di San Paolo, era indicato il sacerdote religioso che aveva uffici direttivi.

altri uffici dai Maestri (è nelle norme date dalla Santa Sede), e si diano con attività a questo dovere, e non si umiliino se han pochi giovani: possono formarne una percentuale e qualità superiori⁶⁰.

Il governo degli assenti è destinato a fallire. Accompagnare, convincere, non girare: non mettere domicilio sul treno o sull'automobile.

Chiediamo dei buoni Maestri a questi giovani.

[102]

Il Maestro è l'anima di tutta l'educazione. Bisogna che abbiamo dei buoni Maestri, e questi fanno per la Congregazione opera tale che solo Dio può valutarla! Il Maestro è un piccolo martire: dolcissimo martirio il suo; Gesù era quasi «*damnatus ad pueros*». Le turbe vedevano qualcosa di Gesù, e sentivano parte dell'insegnamento, e spesso in parabole; ma gli apostoli vedevano tutto, sentivano tutto e si facevano spiegare tutto; ed erano presenti ai fatti più essenziali. Gesù formò negli Apostoli una gran fede, una gran pietà, una vita esemplare. Li trovò illetterati e difettosi...; è partito come noi. Gesù conosceva i loro difetti e le buone attitudini; com' erano schietti, sinceri, generosi, puri di costumi, desiderosi di imparare, di pregare: richiedere e pretendere queste qualità, ma non pretendere che i giovani siano formati; il Maestro lavora i cuori e la propria corona con gli educandi.

⁶⁰ Frase involuta e incompleta: significa: chi ha pochi alunni da educare può curarli meglio ed ottenere una percentuale maggiore di riuscite.

48.

«Mihi vivere Christus s est»

[103]

Lo stare coi fanciulli è un gran sacrificio, ma una scuola continua. Se in ricreazione sono abbandonati, specie nei tempi primaverili, nel tempo che segue i pasti, a passeggio, il diavolo con mezz'ora, un quarto d'ora, rovina tutta l'opera. Vigilare sempre: il Maestro ha tante cose da fare in una, in questo divin ufficio. Il Maestro è padre e madre, cuore e testa. L'alunno sia nutrito dei novissimi, specie del Paradiso; non però in maniera pesante, che desti ripulsa: il fanciullo è fanciullo. Non commettere il grande errore, cui va soggetto chi esce dagli studi, di voler mettere tutto in testa al fanciullo.

[104]

Gesù faceva correzioni in tanti modi: es.: metteva il fanciullo in mezzo; e non si arrabbiava se non prendevano altro es.: l'Ultima Cena. Precedeva, non esigeva troppo: «Venite e seguitemi», e non diceva: «Andate innanzi». Il fanciullo è impressionabile e ricorda: i fatti si scolpiscono in lui più che gli insegnamenti teorici; si tengano per i fanciulli prediche pratiche, che li elevino gradino per gradino. E buon esempio! Obbligare a fare ci vuol poco. La disciplina si deve ottenere, ma è la scorza; ci vuole l'anima.

[105]

Gesù formò la pietà, con l'esempio e l'invito al la preghiera; abbiamo santissimi esempi... *Factus est pro nobis oratio!*

I fanciulli han bisogno di tante cosette: Maestri e assistenti facciano praticare le piccole devozioni all'Angelo custode, alla Madonna. Attenzione

ai Sacramenti nei primi anni. Vengono dalle famiglie con tante malizie: purgarli, con tridui, confessioni anche generali, onde prendano orrore al peccato. Attenti e fermi alle letture, sappiano qualcosa man mano, ma prima sappiano tutto il bene. Non temete: se han bisogno di leggere, Iddio supplirà, se è necessario. Piuttosto studi seri e studi profondi. Seguiamo sempre la Maestra, la Chiesa, man mano, e, obbedendo anche in questo, saremo benedetti. Non mostrare prima del tempo quello che non va mostrato: proponiamo gli autori che han già passato il vaglio del tempo. Buoni studi e buona assistenza. I Maestri lavorano nelle fondamenta e alle radici, e preparano gli alimenti da assorbirsi. *Maiorem horum duco...*⁶¹. Il Divin Maestro si compiacerà di essere circondato in cielo da uno stuolo di Maestri, che Gli saranno e avranno corona.

⁶¹ Non è stata trovata la fonte di questa frase, nè il suo vero significato.

VII

Inviti

[106]

Ritorniamo nella *predicazione* allo spirito dei primi tempi: ai Padri. Quelle erano meditazioni soprannaturali e servivano ad innalzare le menti ai beni eterni...; facevano vivere la liturgia che è scuola di fede, di morale, di preghiera.

In ogni ufficio divino ci vien detto: *quid credas*; e ci è dato l'esempio; e ci vien suggerita la preghiera. Questo ci fa intendere quanto sia facile, seguendo la liturgia, elevare i cuori nostri e dei fratelli, al Signore. I Santi risplendevano per singolari virtù.

BEATITUDINI

[107]

1. *Beati pauperes spiritu*, perché di essi è il regno dei cieli (cf Mt 5,3).

Sembrano paradossi *le beatitudini* (cf Mt 5, 3-11). I poveri non sono infelici? Sembrano, e lo sono per il mondo, ma non in realtà. Beati quelli che non hanno il cuore legato: essi sono i più ricchi.

[108]

La povertà affettiva si richiede sempre, l'effettiva non sempre. La povertà fa ricchi; l'ha preferita e professata e praticata Gesù: bambinello nella greppia, crocifisso su un legno durissimo, e non erano suoi nè la greppia, nè la croce. Una vita che comincia e termina così, che avrà avuto nel suo mezzo? E se il Maestro è così: o il mondo sbaglia o sbaglia Gesù! Un signore dopo una tal predica temè di essere fuori via..., e S. Francesco d'Assisi corse dietro [a] Gesù⁶².

[109]

La vita religiosa si riconosce di qua: da lo spirito di povertà. Le case religiose fioriscono quanto c'è di povertà; i membri hanno doni divini secondo lo spirito di povertà... Vi è correlazione diretta: chi ama la povertà è più vicino a Gesù, chiede con più ragione i beni divini, perché più li desidera, perché più è svincolato dai beni terreni, nè si affanna attorno ad essi, e più attende alle anime e alla dottrina, e più imita i Santi, i quali tutti hanno avuto la povertà per base. Quindi o spirito di povertà o rinuncia alla santità, *Thesaurizate... vobis thesauros in caelo* (Mt 6,20).

[110]

2. Chi rinuncia qui, accumula in cielo.

Il nostro voto di povertà vieta l'uso libero, l'amministrazione indipendente. *Quidquid autem*

⁶² S Francesco di Assisi, n. 1181/1182: m. il 3 ottobre 1226. Canonizzato nel 1228; festa, nel calendario romano, il 4 ottobre.

[professus] industria sua vel intuitu religionis acquirat, religioni acquirat (C.I.C., can. 580, § 2). E' più facile far libera amministrazione che atto di possesso. Attenzione e vigiliamo, anche quando crediamo utile e buono.

[111]

Il chiedere le offerte della carità, è doppio esercizio della povertà, e perché chiedere è da povero, e perché copre i bisogni; ma il chiedere e prendere per sé quello che fa comodo, e dar l'avanzo alla casa distrugge la povertà e fa dispiacere a Gesù: perciò le case sono misere, quando i membri sono attaccati a tante cosette.

[112]

I voti sono la via e i mezzi di attendere alla perfezione: attendervi cioè con la pratica dei consigli, nella vita comune.

[113]

Quand'io ero sacerdote secolare avevo un portafoglio e un portamonete; quando poi sono entrato qui, per questa famigliola, siccome bisognava spender molto, ho dato via il portafoglio e il portamonete e ho detto al Signore: Manda quello che è necessario⁶³.

Bisogna avere le cose *in fide*, non *in re*.

⁶³ Giacomo Alberione fu ordinato sacerdote. nel duomo di Alba. il 29 giugno 1907. Iniziò la fondazione della Pia Società di San Paolo il 20 agosto 1914. Fece la professione religiosa nelle mani del vescovo do Alba. Giuseppe Francesco Re (1848-1933), il 13 marzo 1927.

[114]

Avevo 9 anni, e, tornando da scuola, ho detto lieto alla mamma: «Vedi, mamma, sono stato promosso!». Ma poi non osavo dire anche ciò che avevo promesso; ed avevo promesso di accendere una candela alla Madonna dei Fiori⁶⁴. La mamma ha indovinato e quasi [mi ha] sgridato: «Adagio a promettere! Ma essere poi generosi ad adempiere; va', e non accendere una candela piccola»; e mi ha dato una moneta più grande⁶⁵.

[115]

Le case vanno bene, se si osserva la povertà.

[116]

3. Povertà negativa: di privazione: *non acquirere tibi ipsi*; amministrare col permesso. E tutti d'accordo! E *tutti* dobbiamo alla Comunità. Siamo Padri, non figli, e dobbiamo provvedere a noi e agli altri. Non possiamo provvedere solo a noi, perché a suo tempo altri hanno provveduto a noi; perché nell'esercizio della nostra vocazione noi possiamo provvedere anche agli altri; anche per formarne i membri bisogna provvedere; e dobbiamo farlo, come avremmo fatto in famiglia. Non vi so dire quanto⁶⁶ da Roma viene in questi giorni detto,

⁶⁴ Santuario della Madonna dei Fiori, presso Bra, in provincia di Cuneo, e in diocesi di Torino.

⁶⁵ Giacomo Alberione nacque il 4 aprile 1884, a San Lorenzo di Fossano (diocesi di Fossano e Provincia di Cuneo); frequentò le scuole elementari a Cherasco (diocesi di Alba e provincia di Cuneo) dal 1890 al 1895. compì 9 anni, il 4 aprile 1893. L'episodio qui ricordato sembra perciò debba situarsi nell'estate del 1893, dopo l'esame di seconda elementare.

⁶⁶ Nel testo originale vi è *quando*, ma sembra errato.

ripetuto, esemplificato: fatti molto seri! Assieme le forze. Credetelo, bisogna che ci pensiamo. La Santa Sede ha avuto una serie di questi fastidi che hanno disgustato le Persone in altissimo posto⁶⁷. E contribuiamo tutti. L'ufficio di economo non toglie i doveri agli altri; li coordina insieme⁶⁸, ma spesso sono aggravati dalla spensieratezza altrui. La legge naturale, la legge divina, la evangelica, la legge apostolica, ecclesiastica, la sociale, la legge della perfezione, lo impongono. Prego tutti a dividersi la somma e prendere la propria parte di pesi. Sono a tutti degli obblighi. Iddio non è in crisi. E' meglio essere sotto la Provvidenza. La Congregazione contava sopra quei che arrivavano al sacerdozio. Pel seminario vicecurati e Parroci riportano all'economo ciò che han ricevuto da chierici; vi sono doveri precisi, sebbene dimenticati.

[117]

Il segno che la Congregazione è da Dio, sono le vocazioni. Il necessario, il pane, Iddio lo manda, come anche agli uccelli e ai poveri della Piccola Casa del S. Cottolengo⁶⁹.

[118]

Per la povertà negativa tutto ci basta; la positiva non dice mai basta per le opere di Dio. L'uso dei

⁶⁷ Sembra accennarsi qui al Papa stesso.

⁶⁸ Nel testo non si comprende quale correzione sia stata fatta qui: la parola *insieme* è perciò soltanto probabile.

⁶⁹ S. Giuseppe Benedetto Cottolengo nacque a Bra (Cuneo) nel 1786; morì a Chieri (Torino) nel 1842; canonizzato nel 1934; festa il 29 aprile.

mezzi in Congregazione sia diligente; anche il foglio di carta sia curato; se usassimo diligenza avremmo molta diffusione in più. Col far bene i conti ed i lavori, si serve Dio! L'uso del tempo, dei macchinari, devono essere curati, quanto è possibile.

[119]

E la beneficenza è curata? Far contribuire tutti: chi dà esercita la carità; chi chiede esercita umiltà. Pregare e pensare, e non risparmiare le nostre umiliazioni, poiché le opere della Chiesa sono opere di Cristo.. Ciascuno vada dal Maestro e chieda: In che cosa posso io contribuire? Quando è assegnato un ufficio, si riceva tutta la provvidenza che accompagna. Nessuno si perda di animo; suoni i suoi campanelli. Il dovere è di tutti quei che sono sacerdoti, che sono Padri; quando ai fanciulli provvedete il pane, voi li amate. I poveri saranno sempre la gloria, la prerogativa, il possesso della Chiesa: i poveri saranno nostri come erano di Gesù Cristo.

VIII

Inviti

[120]

Dedichiamo una giornata all'adorazione dello Spirito Santo, che il mondo non ha conosciuto: ma voi l'avete conosciuto: egli dà alle anime la vita, che non morrà più, e rimane in chi non si condanna a morte col peccato. Impiegare la giornata ad adorare lo Spirito Santo. La grazia è il principio vitale, la vita stessa; e il suo esercizio è fede, speranza, carità; la grazia rende soprannaturali le virtù naturali, specialmente le cardinali; da essa sbocciano le otto beatitudini che iniziano qui la felicità del cielo; i sette doni dello Spirito Santo, che perfezionano le forze della nostra natura e le elevano; e i frutti, con ultimo e compimento la *charitas*.

MUNDAMINI...

[121]

1. Per adorare degnamente e invocare e possedere lo Spirito Santo, è necessario purificare il nostro vaso d'oro ma fragile: anima e corpo.

[122]

Il *corpo* con buone regole circa il vitto e il riposo, ovunque, usando quel tanto di mortificazione che ci renda padroni di noi. Lo Spirito Santo abita nell'anima che domina la materia, e questa anima diventa libera per le ascensioni, la direzione, la confessione, la amministrazione dei Sacramenti, la predicazione.

Avete scelto tutti i mezzi, anche la penitenza per l'apostolato?

[123]

La purezza è buona mortificazione; moderare la lingua, ugualmente. Il lavoro è buon custode di molte virtù. Dalle lettere si vede che chi meno fa, più giudica.

Santifichiamo questo corpo! Ho ricevuto una nota di spese fatte attorno al corpo: era troppo! Santifichiamo: *Mundamini qui fertis vasa Domini* (Is 52,11).

[124]

2. *Santifichiamo ancor più l'anima* col dolore, e soprattutto colla carità, la quale *operit multitudinem peccatorum* (1 Pt 4,8).

Evitare i giudizi temerari verso tutti, specie verso i preti fratelli, i professi, le suore, nelle parole e più ancora nello scritto. Questo non è piccola cosa. Come si può celebrare qualche volta? Il Sacerdote! L'Angelo gli dà la destra; e S. Teresa⁷⁰ baciava

⁷⁰ S. Teresa di Avila. nata il 29 marzo 1515: morta nella notte tra il 4 e il 15 ottobre 1582. nella quale venne effettuata la riforma del Calendario detta gregoriana. Canonizzata nel 1622. La festa venne messa nel Calendario romano nel 1636 e fissata al 15 ottobre.

la terra ove aveva posato i piedi. Ma pensiamo che lo si fa a Gesù, e il merito viene su noi, e il non amare toglie l'essere amato da Dio. Amiamo, amiamo, amiamo!

Si pronunciano talora giudizi irresponsabili, frutto di irriflessione o di petulante incoscienza. Ma, come sono le cose adesso, hanno gravi conseguenze. Ho ricevuto una lettera di un aspirante, che riferiva calunnie che un Maestro avrebbe detto a lui contro altro Maestro: tali che toccherebbe farsi troppa violenza per crederlo. E' impossibile poi che profitti un giovane tale. I Maestri sono canali della grazia, e chi non ne ha stima, non l'accoglie.

Non lo dico per voi, ma vedete un po' ed esaminiamo: fra quelli che vi sono inferiori, vi sono alcuni, a cui faran bene certi richiami.

[125]

Sotto l'occhio della Madonna, in questo sabato, esaminare: Marc, numero 787⁷¹.

[126]

Un giorno mi fece chiamare in parlatorio un uomo patito e lacero; mi chiese l'elemosina; e mi suggerì di aprire una casa per i sacerdoti ed i religiosi,

⁷¹ Il titolo completo dell'opera qui citata è questo: *Institutiones morales alphonsianae* seu doctoris ecclesiae S. Alphonsi Mariae De Ligorio. Doctrina moralis ad usum scholarum accommodata, cura et studio pp. Cl. Marc et Fr. X. Gestermann, Congregationis Redemptoris olim s. Theologiae moralis professorum. Editio decima nona (quarta post Codicem) quam denuo sedulo recognovit p. J. B. Raus. ejusd. congr. Tomus primus. Typis Emmanuelis Vitte, Lugduni-Lutetiae Parisiorum, 1933. Tomus secundus, 1934, - Il N. 787 si trova nel vol. I, a pag. 527, e tratta *De sacrilegio carnali*.

che debbono riabilitarsi; raccontò fastidi, insuccessi: che fu sacerdote secolare, poi religioso, coprì cariche di fiducia; poi di nuovo secolare... Parroco...; e si permise libertà coi giovani e tratti pessimi; fu secolarizzato dalla Autorità Ecclesiastica; e concludeva: Non sono solo! Non l'avevo riconosciuto... Era una volta tanto buono e tanto intelligente: ricordai anche una predica sulle Missioni, che fu così suggestiva! Vigiliamo!

[127]

Leggere: Marc, numeri 790, 791, 795, 799, 802, 803, 807, 817, 818, 819, 820⁷².

[128]

La Chiesa è molto sapiente, illuminata dallo Spirito Santo, desidera che i sacerdoti siano immacolati e che le anime consacrate a Dio conservino a lui tutto il cuore. Quindi: tardare a chiedere la facoltà di confessare le Suore...

[129]

Leggere: Marc, numero 766⁷³, e, per indirizzo tenere: sebbene la Congregazione delle Figlie di San

⁷² I numeri 790, 791, 795, 799 (vol. I, pp. 528-534), trattano *De peccatis luxuriae contra naturam: De pollutione directe voluntaria, indirecte voluntaria, involuntaria*.

I numeri 802, 803 (vol. I, pp. 534-535), trattano *De peccatis luxuriae contra naturam: De sodomia*.

I numeri 807, 817, 818, 819, 820 (vol. I pp. 537-545), trattano *De peccatis luxuriae non consummatae: De turpiloquio et lectione obscenorum; De aspectibus impudicis; De tactibus libidinosi*.

⁷³ Il numero 766 (vol. I, p. 514) tratta della condotta che deve tenere il confessore, in materia *De castitate et pudicitia*, riguardo alle penitenti che hanno peccato gravemente contro la castità, e chiedono se hanno perduto l'aureola della verginità: o che vogliono farsi monache o suore.

Paolo sia di voti semplici⁷⁴, tuttavia quelle che avessero così mancato, in certi modi gravi, esterni, con altri, non consigliarle più per tale via.

[130]

E il sigillo? Per questo i Maestri di Reparto si astengano dal confessare. Non vi sono più le necessità dei primi tempi e non abbiamo più i giovani d'allora, che conoscevamo del tutto e ricevevamo dai nostri Parroci. Leggere: Marc, numeri 1859, 1866, 1868⁷⁵.

[131]

Non mutare il giudizio interno intorno a ciò da farsi fuori - leggere: Marc, numero 1869⁷⁶ - senza il permesso del penitente. Leggere: Marc, numeri 1780, 1781, 1782, 1785, 1754, 1795⁷⁷.

⁷⁴ 5) *Pia Società delle Figlie di San Paolo*, Congregazione religiosa femminile, a classe unica di Suore, di voti semplici e perpetui, sorta ad Alba, in Piemonte, per opera del sacerdote Giacomo Alberione, coadiuvato dalla signorina Angela Maria Boffi (1886-1926), e dalla signorina Teresa Merlo (1894-1964). Inizio della fondazione: 15-6-1915; approvazione diocesana: 15-3-1929; prima approvazione pontificia: 13-12-1943; approvazione definitiva: 15-3-1953.

⁷⁵ I numeri 1859, 1866, 1868 (vol. II, pp. 393-407) trattano *De obligatione servandi sigillum sacramentale*, e particolarmente sulla gravità di questo sigillo; su chi è tenuto a questo sigillo; sulla materia che cade sotto questo sigillo; quando si lede e quando non si lede questo sigillo.

⁷⁶ Il numero 1869 (vol. II, pp. 404-407) entra nell'argomento precedente *De obligatione servandi sigillum sacramentale*, ma riguarda alcune questioni circa l'uso del sigillo sacramentale; alcune applicazioni pratiche, ed alcuni avvisi.

⁷⁷ I numeri 1780, 1781, 1782 (vol. II, pp. 319-322) trattano *De vetita absolute complicitis*. Il numero 1754 (vol. II, pp. 295s) tratta *De jurisdictione delegata*. Il numero 1795 (vol. II, pp. 332-334) tratta del crimine di sollecitazione: *Quandonam adsit sollicitationis crimen?*

Se invece di 1754 bisogna leggere 1794, allora questo numero, che si trova nel vol. II, pp. 831s, tratta *De sollicitationis crimine denuntiando*. Al numero 1785 (vol. II, pp. 324ss) comincia la trattazione *De dotibus ministri poenitentiae*.

[132]

3. *Santifichiamo perciò i sacramenti.* Riceverli bene e amministrarli bene, e predicarli bene e scriverli bene. Occorrono: il dolore nelle confessioni, preparazione e ringraziamento, proposito su le occasioni e i mezzi. Confessiamoci ogni otto giorni, cioè 52 [volte] all'anno! Seguiamo in questo le norme canoniche.

[133]

Promuovere nei giovani la frequenza ai sacramenti: è grande bene; ma che si accostino degnamente; si procura ai giovani Chi li assiste meglio di noi, Gesù: che fa evitare il peccato e la indisciplina. Per noi sarà diminuita la fatica della assistenza, vigilanza, correzione, direzione spirituale di due terzi, e il frutto sarà molto maggiore.

[134]

La meditazione, la visita, la comunione preparano con l'esame di coscienza, il tempio allo Spirito Santo. Si impedisce il peccato per sviluppare i doni dello Spirito Santo: si vigila l'esteriore per edificare l'interiore, cioè cuori pronti allo Spirito Santo. Egli è lume per illuminare, forza per irrobustire, fuoco per riscaldarci. Chiediamo una Pentecoste con la santa Vergine [Maria] e la intercessione di tutti i dodici apostoli.

IX

Inviti

[135]

Leggere: Marc, numero 1916⁷⁸. Voglio pregare con molta insistenza perché si voglia leggere e meditare. Specie in 3°, 4°, 5° ginnasio, quando l'alunno avvisato non si emenda, si dimetta. Io ho dovuto credere, sapere, imparare. Eliminare! E' un gran bene al giovane, alla Congregazione, alla Chiesa. Si prenda il cuore con due mani e si escluda! Per uno che esce, due ne entrano! Il cuore talora è affranto, ma è un giorno di gran merito; coraggio!

[136]

Non crediamo che col passare degli anni certe cose si correggano: anzi peggiorano. Sono spesso segno che Iddio ha dato vocazione al matrimonio: e noi dobbiamo assecondare ognuno per il suo stato: non seguire però soltanto il proprio consiglio.

⁷⁸ Il numero 1916 si trova nell'opera citata (vol.II pp. 446ss) e da parte del capitolo *De subjecto ordinis...*; *De conditionibus quae potius animam ordinandi respiciunt...*; tratta della bontà di vita: *Requiritur probitas vitae*.

[137]

Questa eliminazione particolarmente è da compiersi nel noviziato, Vi sono poi sempre cose che non si manifestano, oppure non sembra abbiano raggiunto quella gravità, che fa temere.

[138]

Quando si doveva acquistare questo terreno⁷⁹, i giovani son venuti a ricrearsi in questo luogo: io guardavo in su e in giù questo orto e questo prato e pensavo se era volontà di Dio che affrontassi queste spese, data la nostra infanzia. E mi è sembrato di essermi un momento addormentato: il sole splendeva finchè le case si costruivano; poi il sole si oscurava, e io vedevo che il dolore più grande era dato da quelli chiamati da Dio, che poi avrebbero abbandonato la vocazione; e specialmente da uno, il quale, acquistando un certo potere, se ne sarebbe servito ben grandemente contro la casa paolina; poi il sole ritornò a risplendere... E si incominciò a fabbricare.

[139]

Come mi è chiaro quello che ho visto in fondo alla casa, in quella camera⁸⁰, in uno di quei giorni in cui io non lavoro: il divin Maestro passeggiava ed aveva vicino alcuni di voi ed ha detto: «Non

⁷⁹ E' il terreno dove sorsero le costruzioni dell'attuale Casa Madre della Pia Società di San Paolo, in Alba (Cuneo) e il futuro Tempio dedicato a S. Paolo apostolo . Erano campi, prati, alcune costruzioni rustiche, di proprietari diversi.

⁸⁰ Nel testo originale, tra parentesi, vi è qui una precisazione riguardante detta camera: «L'ufficio che il Primo Maestro teneva nella Casa San Paolo, nei primi anni che fu costruita».

temete, io sono con voi; di qui io voglio illuminare; solo, conservatevi nell'umiltà... e, - mi sembra, - abbiate il dolore dei peccati...».

Se noi amiamo Iddio, Iddio è con noi.

PENTECOSTE

[140]

1. Non siamo solo dei minerali, o vegetali, o animali siamo uomini, anzi siamo di più: cristiani; c'è Dio in noi, nel corpo e nell'anima, c'è la vita divina che ci comunica lo Spirito Santo, Dio col Padre e col Figlio. Credo nello Spirito Santo e le sue opere..., la Chiesa..., la *vita* eterna, che non deve finire.

[141]

Il Padre celeste plasmò il corpo sul disegno del Figlio e lo Spirito Santo lo vivificò... Continuò l'opera sua nel Vecchio Testamento e aperse ai profeti la bocca; egli è la colomba da cui procedono i raggi che si fermano nella Scrittura. Lo Spirito Santo santifica l'universo.

[142]

Quando venne la pienezza dei tempi lo Spirito Santo si posò sul Cristo : *Spiritus sanctus superveniet in te, et virtus Altissimi obumbrabit tibi* (Lc 1,35)... «*Inventa est in utero habens de Spiritu sancto*», (Mt 1,18). E lo Spirito guida, eleva, santifica il Cristo, che cresce, fino a entrare nella missione pubblica; e, mentre dal Figlio riceve, nel Cristo

parla e legifera e istituisce Chiesa e Sacramenti. Lo copre nella morte, lo glorifica nell'Ascensione. Ora la vita personale e reale del Cristo è fondamento della vita mistica, e la Pentecoste ne celebra la dichiarazione e l'inizio.

[143]

2. Gli Apostoli poi diressero la Chiesa sapientissimamente, zelantissimamente, santissimamente, potentissimamente, giovanissimamente feconda. Dalla Chiesa, per riflesso, anzi direttamente, lo Spirito Santo abita nelle anime, e lo Spirito Santo che dà vita alla Chiesa, dà la fede ai singoli, e ai popoli; e dà la speranza, ossia la vegetazione delle opere buone e dà la carità ai cuori. «Noi ci sentiamo portati, trasportati, e fin la parola ci viene cambiata in bocca» dice Pio XI⁸¹. Perciò ognuno è vivente della vita di Gesù Cristo, sebbene portiamo le nostre difficoltà. La Chiesa immacolata e gloriosa ha la presenza sostanziale dello Spirito Santo: ecco il giorno per chiedere fede, speranza, carità: e per tutta l'ottava: preghiamo per l'unità della Chiesa, specie per i ministri di Dio.

[144]

3. Rigenerati, chiamati, ci siamo dati a Dio. Siamo stati lavorati dallo Spirito Santo come Gesù Cristo; e poi, per le mani del Vescovo: *Accipe Spiritum Sanctum!*⁸². Figliuoli e fratelli carissimi, chi

⁸¹ Pio XI (Achille Ratti), Papa dal 6 febbraio 1922 al 10 febbraio 1939.

⁸² *Pontificale Romanum*, De ordinatione presbyterorum.

saluto in voi? Vi ho accolti alla porta della Casa semplici fedeli e vi saluto oggi *alter Christus*.

[145]

Pensi ciascuno di noi a crescere la fede, la speranza, la carità... *ex repetitis actibus* per parte umana: *ex infusione* da parte di Dio! Quanti atti di fede da principio! E siamo ancora da principio! Avanti, crediamo, speriamo, amiamo, aderiamo a tutti gli articoli del *Credo*: e a tutti i mezzi che abbiamo per santificare noi e le anime! Ci sembra che debba ripetersi quello che è successo a Gerusalemme: la Divina Pentecoste per gli Apostoli.

[146]

Si leggano gli *Acta Apostolicae Sedis*⁸³; fa sempre impressione quello che si legge circa la virtù dei santi: «Aveva eroicità nella fede, nella speranza e nella carità»: le virtù teologali, sorgente delle altre. Nei propositi, alle anime che dirigiamo, non fermiamoci troppo su cose secondarie: suggerire più le grandi virtù: le teologali. Dal rigoglio di vita che è in noi dello Spirito Santo, parte tutto.

[147]

Un'anima desidera i consigli evangelici e la vita religiosa, quando ha una abbondante effusione di Spirito Santo.

⁸³ *Acta Apostolicae Sedis*. Commentarium officiale. Romae, Typis Polyglottis Vaticanis. Esce dal 1909.

X

Inviti

[148]

Il terzo mistero glorioso e il *Veni Sancte Spiritus*⁸⁴ frequentemente.

Repleti sunt omnes Spiritu sancto et coeperunt loqui (At 2,4).

Questa seconda parte è il nostro argomento.

DONI DELLO SPIRITO SANTO

[149]

Repleti... Lo Spirito Santo manifesta la sua vita in noi con la fede, la speranza, la carità, le quali virtù teologali ci mettono nel piano soprannaturale del Paradiso: per la mente, la volontà, il cuore. La vita soprannaturale è la grazia santificante, il *donum supernaturale inaerens animae*⁸⁵. S'inizia nel

⁸⁴ *Missale Romanum*, Domenica Pentecostes, Sequentia.

⁸⁵ Definizione della grazia abituale, santificante.

Battesimo e si accresce nella vita; si amplia colle virtù teologali, e le cardinali: la fortezza che ci stabilisce nelle difficoltà; la giustizia che ci mette nella retta posizione; la temperanza che frena; la prudenza che guida: queste virtù in quanto vengono dalla grazia sono nel piano soprannaturale e meritorie: grazia fa grazia...

[150]

La prudenza indica, la fortezza sostiene, la giustizia mette in posizione e la temperanza frena⁸⁶.

[151]

Vi sono altre manifestazioni, che sono frutti e mezzi dello stesso *unius Spiritus*: tre fiori bellissimi, tre bellissimi angeli a servizio diretto di Dio. L'anima, conosciuta la bellezza del fiore, e poggiando su le promesse, direttamente a Dio si consacra e lo serve e gli affida i beni esterni con la povertà; poi il corpo con la purezza; e i beni interni con la obbedienza. Quale differenza fra chi *divisus est*, e chi è tutto di Dio: ma, non illudersi! Non chiudere al mondo la porta per aprire la finestra. Ah, questi consigli evangelici! Iddio ci ha fatto una grande grazia: ecco tre bei fiori che portiamo a Gesù, prima che altri possa averli odorati! Tre fiori in tre vasi: anima, corpo, spirito⁸⁷.

⁸⁶ Ripetizione di un concetto già espresso nel n. 149.

⁸⁷ Nel testo precedente, al posto della parola *spirito*, vi era, più giustamente, la parola *beni*.

[152]

Facciamo un po' di purificazione. Nel cammino chi non si sente stanco? La vita non è il premio, nè la battaglia è la vittoria, nè le prove sono la corona, ma preparazione. *Jesus... fatigatus* (Gv 4,6). Ma quando ogni giorno si rinnova la dedizione, si è costanti nell'amore. Quindi, avanti, avanti! Nessuno è perfetto su la terra, ma quando è costante nell'amare si troverà con una continuità di meriti, che gli daranno una continuità di amore in Cielo. E la continuità di sforzo si mostra nella vigilanza, nella mortificazione, nella devozione a Maria, negli esami, confessioni, ritiri mensili... Ecco, un ostinato nell'amor di Dio e l'amore sarà eterno. Qui ci ha portato lo Spirito Santo nel giorno della professione.

[153]

Le *Beatitudini* sono pregustazioni, promesse di Dio, ben diverse dalle beatitudini del mondo; sono strade; sono la strada stretta... La povertà, la mitezza, il dolore... sono il pavimento della strada stretta e le siepi e le difficoltà della stessa via, che conduce alla Vita. Chi le abbraccerà? Chi ha la grazia! Ma poi fruttano aumento di grazia e la vita eterna.

[154]

Signore, se ai Sacerdoti non avessi dato⁸⁸ il Breviario, non avremmo modo di benedirti su la terra! Oh, meraviglia dei secondi notturni: le vite dei santi! Dopo aver recitato il Breviario il Sacerdote si sente molto più buono. Oh, sentirlo il Breviario!

⁸⁸ Nel testo precedente. dopo la parola *dato*, vi era, erroneamente: *altro che*.

Impiegarvi anche un quarto d'ora in più nella giornata: esso è alimento totalitario... Ogni santo ci fa vedere una Beatitudine: S. Francesco d'Assisi la povertà⁸⁹; S. Francesco di Sales, la mitezza⁹⁰, S. Agnese, la purità⁹¹; S. Filippo, la fame e la sete della giustizia⁹²; S. Atanasio, la forza nelle persecuzioni⁹³; S. Agostino, le lagrime⁹⁴ ...
Chiedere le Beatitudini.

[155]

I *doni dello Spirito Santo* completano le potenze dell' anima: *Et requiescet super eum spiritus Domini: spiritus sapientiae et intellectus, spiritus consilii et fortitudinis, spiritus scientiae et pietatis, et replebit eum spiritus timoris Domini* (Is 11,2-3), come ha santificato⁹⁵ il Cristo.

Dal terzo mistero glorioso cerchiamo sempre più il senso e il dono di queste parole.

[156]

Facciamo dei giovani soprannaturali. C'è tanto pericolo ora nel mondo: prima v'era lotta e si era

⁸⁹ S. Francesco d'Assisi (n. 1181/1182; m. 3 ottobre 1226 canonizzato nel 1228; festa il 4 ottobre).

⁹⁰ S. Francesco di Sales (m. 28 dic. 1622; canonizzato nel 1665; festa il 29 gennaio).

⁹¹ S. Agnese, vergine e martire: festa il 21 gennaio.

⁹² Probabilmente si intende qui S. Filippo Neri (m. il 26 maggio 1595; canonizzato nel 1622; festa il 26 maggio).

⁹³ S. Atanasio (295-373), festa il 2 maggio.

⁹⁴ S. Agostino (m. il 28 agosto 430; festa il 28 agosto).

⁹⁵ Il soggetto qui è lo Spirito Santo.

corazzati; ora non lotta e non corazza; e allora se ne soffre più ora in otto giorni di vacanza che prima in un anno di caserma.

Così la scienza sola *inflat* (cf ICr 8,1). Riempirla di carità. Più scienza, ma più carità, perché diventi pastorale. Ascoltiamo le direttive del Papa, in tutto, anche qui.

[157]

I *frutti dello Spirito Santo*. I frutti vengono da sé, quando la pianta ha le radici; così il contadino pensa più ad alimentare le radici. Facciamoci il quadro, il programma: la vita spirituale è una bella pianta, *secus decursus aquarum* (Sl 1,3): bella nelle foglie, nella fioritura, nel carico dei frutti...

Sembra di contemplare quei sacerdoti, quei religiosi, la cui morte è germoglio di innumerevoli piante.

[158]

Il Padre è la fonte, il Figlio è la causa, lo Spirito Santo è la *communicatio* della grazia. Questa noi chiediamo. Non paragoniamoci col mondo, che nulla capisce dello spirito di Dio.

[159]

La grazia è un mare, i sacramenti sono i canali, le varie occasioni i rigagnoli. Siamo prudenti, guardiamo a tale ricchezza! Guadagniamoci il cielo. *Quis est iste, qui ascendit de deserto deliciis adfluens, innixus super dilectum suum?*⁹⁶: sopra i meriti

⁹⁶ Adattamento, al maschile, della frase scritturale: cf Cn 8, 5.

di Gesù, che gli ha guadagnato lo Spirito Santo. E chi arriverà il primo in Paradiso, venga a incontrare gli altri.

[160]

Per la grazia attuale, leggere in Canonico Chiesa il Trattato de *Spiritu Sancto*⁹⁷.

Giovinezza!? Ecco l'eterna giovinezza!⁹⁸.

⁹⁷ Chiesa Francesco (1874-1946), *Lectiones theologiae dogmaticae recentiori mentalitati et necessitati accommodatae*: Vol III: *De Deo Filio - De Deo Spiritu Sancto*. Albae Pompejæ, 1934.

⁹⁸ Riferimento a una nota canzone politica allora in voga.

XI

Inviti

[161]

Fidelis sermo et omni acceptione dignus, quod Christus Iesus venit in hunc mundum peccatores salvos facere, quorum primus ego sum (1Tm 1,15).
Nonostante il peccato uno può ancora essere un degnissimo sacerdote e operare il bene, come S. Pietro.

[162]

Giorno della confessione. *Si qua ergo in Christo nova creatura, vetera transierunt ecce facta sunt omnia nova; omnia autem ex Deo, qui nos reconciliavit sibi per Christum et dedit nobis ministerium reconciliationis. Quoniam quidem Deus erat in Christo mundum reconcilians sibi, non reputans illis delicta ipsorum, et posuit in nobis verbum reconciliationis. Pro Christo ergo legatione fungimur, tanquam Deo exhortante per nos. Obsecramus pro Christo: reconciliamini Deo; eum, qui non noverat peccatum, pro nobis peccatum fecit, ut nos efficeremur iustitia Dei in ipso (2Cr 5,17-21).*

[163]

Il Padre era nel Figlio e riconciliò il mondo a sé in Cristo: *Deus erat in Christo mundum reconcilians sibi* (2Cr 5,19)... *Dedit nobis ministerium reconciliationis* (2Cr 5,18)... *Pro Christo... legatione fungimur* (2Cr 5,20)... *Reconciliamini Deo* (2Cr 5,20) .

[164]

L'oblazione e l'ostia fu già offerta per noi...: *Pro nobis peccatum fecit*, affinché diventassimo giusti in Cristo: *Ut nos efficeremur iustitia Dei in ipso* (2Cr 5,21).

[165]

Si leggano le parole di S. Agostino inserite, nelle Lezioni del *Breviarium Romanum*, del Lunedì dopo la festa di Pentecoste⁹⁹. Oggi chiediamo la grazia di essere buoni penitenti, e buoni confessori¹⁰⁰.

[166]

Hai peccato da giovane? Sarai facilmente perdonato. *In sacerdotio peccasti? Periisti*¹⁰¹. E, commentando, un autore si pone la domanda: Un sacerdote peccatore si riconosce facilmente o si va aggrappando ad argomentazioni per scusarsi? Se si

⁹⁹ S. Agostino, vescovo di Ippona, santo e Dottore della Chiesa, n. 354; m. 430.

¹⁰⁰ Le parole suddette di s. Agostino sono messe a commento del brano del Vangelo che riferisce l'episodio di Nicodemo (Gv 3, 16-21).

¹⁰¹ Nel testo, questa sentenza è attribuita a S., Alfonso de Liguori (1696-1787): essa però si trova già in una Omelia (41 *in Matth*) di S. Giovanni Crisostomo (344-407): «se pecchi quando sei ancora uomo privato, puoi essere perdonato: se hai peccato da sacerdote, sei già un uomo perito».

riconosce: si indurrà a confessarsi? Se si confessa: in confessione dirà con semplicità o si scuserà? Se sincero nella accusa: nella sincerità avrà il pentimento? E nel pentimento il proposito? E nel proposito, i mezzi? E prendendo i mezzi, toglierà le occasioni? Tolte le occasioni esterne, toglierà l'ozio e la curiosità, e si porrà disciplina di orario e stabilità?... Ecco un complesso di cose necessarie perché si risorga davvero come Pietro.

[167]

Faceva osservare il cardinale Schuster¹⁰²:
Vedete come facilmente si tenta ingannare il Superiore assente per disubbidire al presente? O come si appella al futuro, sperandolo più benigno dell'attuale?

STUDI SACRI

[168]

In Paradiso tutti i santi hanno una *corona iustitiae* (2Tm 4,8), perché tutti sono vissuti nella carità, o sono morti nella carità.

[169]

Ma vi sono pure le aureole secondarie: vergini, martiri, dottori.

Il Vergine risplende in tutti i sensi di un particolare chiarore per l'integrità del dono di Dio!

¹⁰² Alfredo Idefonso Schuster (1880-1954).

Il Martire ha mostrato l'amore in modo straordinario.

Il Dottore ha fatto e scritto e insegnato bene!... E non hanno i Dottori predicato solo ai presenti, ma agli assenti e ai futuri... I Dottori, gli scrittori hanno studiato e hanno scritto per tutti. Pio XI¹⁰³ ha creato altri Dottori...

[170]

Se guardiamo la Tradizione e specialmente agli ultimi documenti pontifici, ci persuadiamo dello *studio*. Iddio illuminava con speciale effusione di luce quelli che mandava a istruire il popolo: lumi ordinari o straordinari come ai Profeti. Ricordiamo: *Quia tu scientiam reppulisti, repellam te, ne sacerdotio fungaris mihi* (Os 4,6). *Labia enim sacerdotis custodient scientiam, et legem requirent ex ore eius, quia angelus Domini exercituum est* (Mi 2,7).

[171]

E' nella natura del sacerdozio essere Maestro, come nella natura del Cristo: il Sacerdote è *alter Christus*, non solo per i poteri liturgici, ma anche per reggere e illuminare: di qui il dovere di studiare...

Ventotto volte Gesù è chiamato Maestro! Ed esige fede: *et exprobravit incredulitatem eorum* (Mc

¹⁰³ Pio XI (Achille Ratti), Papa dal 6 febbraio 1922 al 10 febbraio 1939.

16,14); e ci mandò con la missione: docete... (Mt 28,19)¹⁰⁴.

[172]

1. Grande gloria a Dio occuparsi negli studi sacri! Come sta bene l'aureola attorno alla testa degli studiosi!... E' più difficile studiare bene che osservare la castità... Quante mortificazioni richiede: astenerci da certi pensieri e *sustinere* lo studio, quando non si ha voglia.

[173]

Non so che cosa a un sacerdote possa piacere di più fra un romanzo o una vita di santo, o la Vita di Gesù Cristo. Chi ama la riflessione, dove più ne trova che nel libro della «Sapienza»? Chi ama l'esperienza la trova nei «Proverbi». *Hanc occupationem pessimam dedit Deus filiis hominum, ut occuparentur in ea* (Ec 1,13): leggere e studiare una filosofia che non si crede, è ben duro! *Vidi cuncta quae fiunt sub sole, et ecce universa vanitas et adflictio spiritus* (Ec 1,14).

[174]

Ma noi figli della Chiesa riceviamo la verità preparata e saporosa. Qual è questa verità?¹⁰⁵ E' il cibo della Mamma, il latte suo! Vale di più un *Osservatore Romano* d'un giorno, che trenta numeri di molti Corrieri.

¹⁰⁴ Si cf G. Barbéro, Cristo Gesù, il Maestro: in *Palestra del Clero* 29 (1950) 454-456; si ricordano 63 volte in cui, nei Vangeli, Gesù viene chiamato. con parole diverse, il Maestro.

¹⁰⁵ Nel testo questa frase suona così: *Ch'è la verità?*

[175]

La Chiesa, fin da principio, rese sempre più perfetta la formazione del suo Clero; e quando il Concilio di Trento istituì i Seminari, esclamò: «Se non avessimo stabilito altro decreto che il *Perpetuum Seminarium*¹⁰⁶, il Concilio avrebbe ben meritato della Chiesa»¹⁰⁷. E tutte le disposizioni e gli indirizzi successivi della Chiesa mirano qui: che i suoi ministri siano degni Maestri.

[176]

Attorno attorno gli studi progrediscono; or la Chiesa depositaria della scienza divina e altrice¹⁰⁸ (10) delle umane, per correggere e guidare le idee, e per tenere la superiorità¹⁰⁹, eleva o fa progredire gli studi dei suoi ministri. Non tutti possono ascendere a ugual grado, ma tutti devono possedere la scienza sacra sostanziale, se non tutto il contorno.

[177]

La Teologia, la Scrittura, il Diritto, la Liturgia si devono sapere da tutti a sufficienza. Mentre si usa la grande carità di fare amare lo studio ai giovani e ai chierici. continuare i nostri studi, secondo gli uffici ricevuti in Congregazione. La Teologia dogmatica e morale sono assolutamente necessarie!

¹⁰⁶ Nel Concilio di Trento (sessione 23. cap. 18 *de reform.*, del 15 luglio 1563) si impose a tutte le diocesi la fondazione di un *perpetuum Seminarium*, in cui il vescovo potesse allevare ed educare i futuri sacerdoti.

¹⁰⁷ Citazione generica.

¹⁰⁸ Altrice, da *àlere* = nutrire: che alimenta, alimentatrice.

¹⁰⁹ Nel testo è qui ripetuto il soggetto: *la Chiesa*.

[178]

A quelli di minore¹¹⁰ elevatura, si assegnino prediche sui Sacramenti, sul Credo e sui Comandamenti.

[179]

Siccome lo studio è gran sacrificio, chiedere la grazia di stare un'ora¹¹¹ a studiare sul serio. E' una buona penitenza: questi i nostri flagelli e i nostri cilizi. Esame di coscienza: ma io studio? A nessuno sarà chiesto conto se in sua camera non si trovano strumenti di penitenza, ma se non si trovano e [non] si usano la Teologia dogmatica e morale!

[180]

La Scrittura Sacra è necessaria ugualmente a tutti; e si studino i versetti segnati, e si faccia la lettura nelle scuole. Diritto, Storia, Liturgia sono il corredo richiesto, secondo la gradazione.

[181]

2. Quanto? Come? Ognuno ha il suo Maestro; chieda. Negli Esercizi facciamo un programma. I Casi-morali e gli esami quinquennali sono di legge, non di consiglio. Ripetere e ripetere: «Io ti assolvo; io ti assolvo», in confessionale, quando non si fanno le cose necessarie, vuol dire: «Io mi carico; io mi carico». E poi: lettere di errori in confessione. Si dice: *Errores medicorum terra tegit*, ma, e gli errori dei confessori? Il sigillo [li coprirà] in parte, innanzi agli uomini; ma innanzi a Dio e nel giudizio universale le cose sono ben diverse.

¹¹⁰ Nel testo si legge: *di meno elevatura*.

¹¹¹ Dal contesto, si deve intendere: *un'ora al giorno*.

[182]

E' sempre molto importante far dipendere le prediche dalla teologia: specie nel principio. Prima di stendere la predica, ripassare la teologia sull' argomento che si tratta. Nel meditare da soli, prendere anche direttamente il soggetto dalla dogmatica e dalla morale: far dipendere la vita dalle grandi verità e poi tenerci ad esse per la predicazione, e tenerci ad esse per la nostra condotta.

[183]

3. *Noi dobbiamo scrivere*. I Santi che non avevano compiti grandi studi furono illuminati da Dio; e a quelli che avevano fatto *quod in se*¹¹², Dio diede tale dono, per mostrare la sua onnipotenza.

Vorrei supplicare tutti, o quasi, a scrivere quel che si può: *Nulla dies sine linea*¹¹³. Un diario spirituale, un commentario al *De fide*, di morale, una piccola vita di santo: insomma, qualche cosa.

[184]

Il molto da fare è buona cosa: ma anzitutto apostoli della stampa; le altre cose sono in seconda linea. Proprio parlando seriamente, davanti al Signore, non è vero che avremo un bel rendiconto, se proprio non facessimo quello per cui siamo mandati?

Sull'errore si fonda niente, nè sull'entusiasmo; mettiamo la realtà: in generale non si hanno tanti

¹¹² Significa: a quelli che avevano fatto il possibile da parte loro.

¹¹³ Frase attribuita da Plinio il Vecchio (35, 84) al pittore Apelle; ora si dice degli scrittori.

fastidi! Camminare nel mezzo! Godo che si facciano articoli. Possiamo fare anche di più nei libri scolastici, nel campo catechistico, agiografico.

[185]

Ha costato tanto alla Congregazione l'insegnare a scrivere: ma è utile che si continui nello stesso senso: stampare libri dei Nostri, per far coraggio; e stampare cose nostre.

La Congregazione studi il pensiero e ne faccia la edizione: nè commercianti, nè industriali, ma Società di Apostoli.

[186]

Ci benedica il Divin Maestro e con Lui tutti i Dottori che sono luce, esempio, protezione. Ci benedica la Regina degli Apostoli: luce degli Apostoli, che segna per noi il grande amore a Dio, alla Chiesa, alle anime. S. Paolo Apostolo custodisca la penna a tutti gli Scrittori della Chiesa.

XII

Inviti

[187]

Quando una persona si consacra a Dio col voto religioso, o con l'Ordine, diventa cosa sacra: e perciò certi peccati sono sacrilegi *sacri laesio*, e vengono castigati anche con pene ecclesiastiche.

[188]

Come il Signore ci ha dato di vedere attorno a noi formarsi un gruppo di anime consacrate a Dio, noi abbiamo il dovere di portare loro rispetto: quindi S. B. Cottolengo¹¹⁴ voleva che i ricoverati rispettassero le Suore e fossero grati ad esse; in ciò era assai rigoroso.

[189]

Da notare: non solo gli uomini patiscono tentazioni, se la donna non è retta; ma anche le donne, e più le Suore, patiscono tentazione dal veder uomini, e specialmente sacerdoti e religiosi, non retti. Un'insegnante anziana, in una conferenza, insisteva che la religiosa subisce i suoi disturbi: quindi,

¹¹⁴ Giuseppe Benedetto Cottolengo, santo (1786-1842).

non scrupoli nè libertà, ma a debita distanza. Ci santificheremo di più e si santificheranno di più. Se si sapesse mai a quante pene va soggetto il loro spirito! Non lo dicono a chi è loro di causa. Parole brevi, buone, un po' asciutte; parlarne bene, o meglio non parlarne. *Cum mulieribus sermo brevis et durus*¹¹⁵.

[190]

*Le Pie Discepole*¹¹⁶ che cooperano con la Pia Società [di San Paolo] imitano le Pie Donne verso il primo Sacerdote Gesù Cristo. Hanno fatto e fanno proprio del bene; prolungano il lavoro, le veglie e le loro preghiere. Hanno questo o quel difetto, è vero, ma tante volte siamo tanto più esigenti con esse, quanto meno lo siamo con noi.

[191]

Il can. Allamano¹¹⁷ dice: «La donna ha più generosità dell'uomo; e la suora ha più generosità del missionario», in generale.

[192]

Un altro oggetto di esame, e che servirà ad aumentare i nostri meriti, è quanto riguarda le relazioni coi *Discepoli*. Nella Pia Società [di San Paolo]

¹¹⁵ Detto attribuito a diversi. ma già noto a S. Agostino (354-430).

¹¹⁶ *Suore Pie Discepole del Divino Maestro*, congregazione religiosa fondata dal sacerdote Giacomo Alberione, il 10 febbraio 1924; approvazione diocesana il 3 aprile 1947; approvazione pontificia il 12 gennaio 1948, approvazione definitiva il 30 agosto 1960.

¹¹⁷ Allamano Giuseppe (1851-1926) sacerdote fondatore dell'Istituto della Consolata per le Missioni estere, e delle Suore missionarie della Consolata.

hanno una parte importante; condividono lo stesso ideale di vita religiosa e di santificazione e di preghiera e di apostolato; è così legato il loro ufficio alla redazione e diffusione che non sapremmo segnare dei limiti; ed hanno molti meriti, perché lavorano davvero e compiono cose che noi non compiremmo e alle quali forse non abbiamo le virtù sufficienti. Non sono inferiori, ma fratelli.

[193]

Il Discepolo non ha le consolazioni dell'altare e della Messa come noi; ma si sente un po' inferiore; e non avendo compiuti studi superiori, sovente non sa ragionare come un sacerdote, e quindi ha più bisogno di conforti. I Discepoli sono la spina dorsale nella Pia Società S. Paolo.

[194]

Il Maestro dei Discepoli è diverso dal Maestro dei ragazzi. E' fratello maggiore che li accompagna, li incoraggia, li aiuta, li precede coi sacramenti, le buone parole, non tanto comandando, quanto persuadendo; non con l'autorità, ma assistendo e aiutando con luce, con esempio, con conforto onde conseguiscano il loro beato fine: chi primo e secondo nel regno di Dio? Se la vera virtù si distingue dall'umiltà, e ci rende cari a Dio il farci fanciulli, e l'umile sarà esaltato, quanto forse più in su in Paradiso il Discepolo, di altri?

[195]

Ancora più insieme. Quando il Discepolo arriva alla professione, è uomo che vuole attendere alla perfezione - così le Suore - mentre il sacerdozio è

uno stato di perfezione *acquisitae et exercendae*. Perciò non esigiamo più da loro che da noi. Che la loro vita sia sollevata e serena; stare molto insieme e sentire molto con loro. L'apostolato della stampa ha bisogno di molti tecnici e molta propaganda... Grande affetto a questi Discepoli.

[196]

Le Discepole collaborano colla Pia Società San Paolo. Le Figlie del Buon Pastore¹¹⁸ hanno una relazione di parentela colla Pia Società San Paolo. Eccitare le vocazioni alle Pie Discepole, quando si presenta l'occasione; portare aiuto e conforto spirituale secondo i doveri. Trattare come con persone, che condividono il nostro peso e apostolato, senza altri pensieri, avendo queste anime messo tutto il loro cuore a servizio di Dio in questa via.

LOTTA E GRAZIA

[197]

Le rotaie del Paradiso sono lotta e grazia.

1. Necessaria la lotta, perché l'uomo è decaduto. Come il peccato è stato rivolta contro Dio, così le facoltà dell'uomo sono ribelli a lui; e non sarebbero

¹¹⁸ Denominazione singolare delle Suore di Gesù Buon Pastore, o Pastorelle, che erano appena agli inizi, in Roma. Fondatore, lo stesso sacerdote Giacomo Alberione. Il 7-10-1938 aprirono una prima residenza a Genzano di Roma, in diocesi di Albano Laziale (Roma).

state ribelli se l'uomo stava soggetto a Dio. *Video autem aliam legem in membris meis repugnantem legi mentis meae et captivantem me in lege peccati, quae est in membris meis* (Rm 7,23); *Quod enim operor non intelligo; non enim quod volo bonum hoc ago, sed quod odi malum illud facio* (Rm 7,15). *Video meliora proboque, deteriora sequor*¹¹⁹.

[198]

Quindi: gola, sensualità, pigrizia per il corpo; superbia, invidia per lo spirito; e le altre due passioni, avarizia e ira, che travagliano lo spirito e il corpo. L'uomo decadde e con le sole sue forze non avrebbe potuto raggiungere nemmeno il fine naturale, tanto meno il soprannaturale! Per resistere, per elevarsi, lotta! Se ci adagiamo nella vita comoda, in cui non si vuole rinunciare a nulla, che avviene? La mortificazione è necessaria assolutamente. *Tunc Iesus dixit discipulis suis: Si quis vult post me venire, abneget semetipsum et tollat crucem suam et sequatur me* (Mt 16,24): sia per resistere, sia per lavorare; la fatica è mortificazione e ogni lavoro intellettuale o morale o spirituale è fatica!

[199]

Chi rinuncia alle mortificazioni, rinuncia al Paradiso. E' necessario che espugniamo il nemico più forte: il difetto principale. S. Francesco di Sales impiegò venti anni a combattere l'ira e riuscì vincitore di se stesso¹²⁰. *Qui vicerit, dabo ei sedere*

¹¹⁹ Ovidio, *Metamorfosi*, libro VII, vv. 20,21.

¹²⁰ S. Francesco di Sales (1567-1622).

mecum in throno meo: sicut et ego vici et sedi cum Patre meo in throno eius (Ap 3,21);
Vincenti dabo edere de ligno vitae, quod est in paradiso Dei mei (Ap 2,7) In Paradiso si entra vincitori. Ricordiamo: S. Benedetto nel rovetto¹²¹; S. Francesco che abbraccia il lebbroso .

[200]

Non parliamo di eccezioni nè di eroismi, ma della vita quotidiana. Vincerci nelle piccole cose, come nell'orario, a tavola, in parole, nella fatica, col fratello; cercare ciò che costa: questo è il dir di *sì* continuo a Gesù, che ci vuole tanto bene e: *Voluntatem timentium se faciet et deprecationem eorum exaudiet et salvos faciet eos* (Sl 144,19). Guido de Fontgalland¹²² è il fanciullo che disse di *sì* al Signore; come Gesù Cristo verso il Padre. Se noi sappiamo dire di *sì*, lo sappiamo far dire ai fanciulli, ai fratelli, alle anime, all Azione Cattolica, alla Madonna, al Signore! *Non omnis qui dicit mihi: Domine, Domine, intrabit in regnum caelorum, sed qui facit voluntatem Patris mei qui in caelis est, ipse intrabit in regnum caelorum* (Mt 7,21).

[201]

2. Grazia. *Non ego autem, sed gratia Dei mecum* (ICr 15,10). *Cooperatores Dei*¹²³. Occorre la grazia attuale: di ispirazione, di affetto, illuminativa.

¹²¹ S. Benedetto (480-547).

¹²² Guido de Fontgalland (1913-1925).

¹²³ Non fu trovata la fonte di questa frase.

Ci vuole nella mente il raggio del divino Spirito; occorre che ci teniamo nei pensieri soprannaturali; questo è la grazia illuminante. Chi si lascia trascinare da pensieri terreni e capricciosi, non opera nella luce della grazia. Ci vuole la meditazione, per santificare la mente: *Emitte lucem tuam et veritatem tuam* (Sal 42,3).

[202]

Vi sono di quelli, che al minimo sacrificio scappano, e altri che chiedono le mortificazioni: uno ha la mentalità soprannaturale, l'altro no. Chi parla con tutti di tutto, si intrattiene in letture frivole, copre il lume di fede che possiede; crederà ancora le grandi verità, teoricamente, ma non vive sotto la luce di Dio nelle singole cose: non vive la sua fede.

[203]

La grazia di affetto ci dà buoni sentimenti. Ecco: *Beati immaculati in via, qui ambulant in lege Domini* (Sl 118,1); *Appropinquet deprecatio mea in conspectu tuo, Domine* (Sl 118,169); *Intret postulatio mea in conspectu tuo, secundum eloquium tuum eripe me* (Sl 118,170); *Erravi sicut ovis quae periit; quaere servum tuum, quia mandata tua non sum oblitus* (Sl 118,176). Odio al peccato, desiderio di bene, confidenza in Maria, disposizione a sentire la bellezza della liturgia: *Quapropter profusis gaudiis, totus in orbe terrarum mundus exsultat*¹²⁴. Par di sentire lo Spirito Santo aleggiare, riempire la Chiesa, la Congregazione.

¹²⁴ *Missale Romanum, Praefatio Pentecostes.*

[204]

L'aridità non ferma la santità. Offriamo al Signore quello che gli piace; ma cuore pio... La grazia di ispirazione è l'aiuto nella virtù, che spinge fino alla volontà della perfezione e della vita religiosa. Chi sopporta le croci ha grazia; chi serve gli infermi ha più grazia; l'apostolo, ancor di più.

[205]

3. La grazia di illustrazione è specialmente data nella Meditazione; quella di affetto nella Visita; la buona ispirazione nell'esame di coscienza. Sono i mezzi e lo sforzo per i beni superiori.

[206]

Immaginiamo di vedere l'Agnello di Dio, *stantem tanquam occisum* (Ap 5,6). Vogliamo la grazia della santità; ma per questa occorre la grazia attuale: *Deus est enim qui operatur in vobis et velle et perficere pro bona voluntate* (Fl 2,13).

[207]

Consoliamoci in questi pensieri, e non perdiamo tempo in questioni quisquigliose. E animo alla lotta, secondo la grazia ricevuta dal sacramento della Cresima.

Confidiamo: *Qui habit in adiutorio Altissimi, in protectione Dei caeli commorabitur* (Sl 90,1).

XIII

Inviti

[208]

Siamo ora un po' come gli Apostoli dopo la Pentecoste, e davanti al campo biondeggiante di messi. Oggi celebriamo la giornata sacerdotale, oggi sia il nostro Giovedì santo, per la nostra santificazione sacerdotale.

SPIRITO SOPRANNATURALE

[209]

1. Diventare soprannaturali! Fondati sul Paradiso, animati dallo Spirito Santo, purificati colla mortificazione. Il grande nemico dello Stato religioso e della vita sacerdotale è lo spirito naturale, il quale non si accusa quasi mai e non si corregge mai¹²⁵.

¹²⁵ Si deve intendere: Non si accusa quasi mai in confessione.

[210]

La fede, la speranza, la carità, ci mettono sul piano del Paradiso: e questo piano è di necessità assoluta.

[211]

Mettendo assieme tutte le bestie più intelligenti non facciamo un uomo; e tutti gli sforzi assieme degli uomini non ci fanno guadagnare un merito per il Paradiso: *Sine me nihil potestis facere* (Gv 15,5), in ordine alla vita eterna. Così un bravissimo studente non fa un chierico; solo in quanto vi è la vita soprannaturale possono¹²⁶ trapiantarsi nel noviziato e nel chiericato Bisogna formare dei matti per la fede e per l'amore: nuove piramidi colle basi in su..., poichè *Sapientia enim huius mundi stultitia est apud Deum* (1Cr 3,19). Bisogna fare dei pazzi di amor di Dio: Beati i poveri! (cf Mt 5,3). Non basta la intelligenza, la salute e la bontà naturale; senza vita soprannaturale non si fanno i preti, non si fanno i religiosi.

[212]

Nel ginnasio, nel noviziato, nel liceo, accrescere la vita soprannaturale; diversamente il fanciullo sarà sempre un «uomo»: ora il Sacerdote è l'*homo Dei* (cf 2Tm 3,17), che, ancorata la vita al Paradiso, vive di Cristo colla preghiera, i mezzi di grazia e la mortificazione. Egli è predicatore, scrittore, amministratore di sacramenti, e deve dare lo spirito soprannaturale. Altro è fare il prete per vivere dei

¹²⁶ Il soggetto di *possono* è *studenti*, mancante nel testo.

morti o delle sepolture, altro per far vivere i morti. Vestirci della Chiesa per vivere di Cristo. Lo spirito naturalistico è il gran nemico. La scienza teologica senza l'Ordine non fa il prete; ma nello stesso modo l'Ordine sacro senza lo spirito soprannaturale non fa il sacerdote; senza la santità non si ottengono frutti buoni, anzi si distruggono quelli che vi sono: ora la missione del sacerdote ha per fine: *...ut eatis et fructum adferatis, et tructus vester maneat* (Gv 15,16).

[213]

Lo spirito naturalistico riduce tutto ai mezzi umani e questi non produrranno un grado di grazia. Mezz'ora di luce, cioè di predica, ad accendere la lampada, e poi acqua e acqua.

Si introduce troppo di naturalismo tra i religiosi ed i sacerdoti; si parla di dignità umane come se si fosse impiegati civili. Fatti sentire sacerdote, che ti applichi nelle cose di Dio!.

S. Alfonso¹²⁷ dice che il Vescovo bisogna sempre trovarlo o a pregare, o a studiare, o a lavorare. Salviamo l'onore di Dio: siamo gente immolata all'onore di Dio. Voler gustare tutta la comodità della vita religiosa senza fastidi, è snaturarla. E' meglio un buon secolare, il quale lavora e non ha tentazioni perché non ha impegni di voti e di pianeta, e se dà a Dio una famiglia, la porta al cielo.

Il tarlo della vita religiosa, sacerdotale, è lo spirito naturalistico.

¹²⁷ S. Alfonso Maria de' Liguori (1696-1787).

[214]

2. I mezzi della vita per diventare soprannaturali, quali¹²⁸ uomini formidabili al demonio, e veri apostoli, sono la pratica della pietà e della vita spirituale; lo studio delle materie sacre che debbono diventare nostra delizia, e l'esercizio delle virtù sacerdotali e quotidiane. Materie sacre, materie sacre, materie sacre; divine, divine, divine!

[215]

L'imitazione di Gesù Cristo è la nostra vita. Quando si è stanchi, inebriarsi di Gesù Cristo. Col santo Vangelo renderci più realistica che si può l'immagine di Gesù Cristo: egli che vuole solo Iddio! Ed è umile nel confessarsi Dio: confessione che gli vale la condanna. Formiamoci bene la figura di Gesù col Vangelo, con le vite di Gesù; con la lettura della vita dei Santi.

[216]

Vivere la vita soprannaturale, perché dobbiamo fare dei Santi. Prendi il Vangelo e ascolta certi preti e dimmi se essi, se tu sei il Cristo. Ragioniamo soprannaturalmente. Il liceo da solo non fa il prete. Il medico, l'avvocato, il commerciante, il contadino si industriano per i loro affari e il sacerdote ci vuol tutto per farlo predicare, per prepararsi alla santa Messa, per scrivere un articolo. Ah! il dolore della Chiesa che ha certi ministri così alti che sdegnano le cose umili; ma così piccoli di virtù che non fanno le altissime cose di Dio!

¹²⁸ Sul testo è corretto *quegli*, ma sembra giusto mettere *quali*.

[217]

3 Per stabilire la vita soprannaturale, leggere il libro del Padre, la natura, e guardare chi l'ha scritto e darne lode all'autore. Che bell'inno all'autore dell'universo canta il libro della natura! *Invisibilia enim ipsius a creatura mundi. per ea quae facta sunt intellecta, conspiciuntur, sempiterna quoque eius virtus et divinitas* (Rm 1,20). Non fermiamoci alla contemplazione delle cose *sicut et ceteri qui (fidem) spem (charitatem) non habent* (cf 1Ts 4, 13)¹²⁹, e dalle cose che si vedono non sanno conoscere l'artefice (cf Sp 13,1).

[218]

Leggiamo il libro del Figlio, la storia. *Fide intelligimus aptata esse saecula verbo Dei, ut ex invisibilibus visibilia fierent* (Eb 11,3); e la Sapienza di Dio, *attingit... a fine usque ad finem fortiter et disponit omnia suaviter* (Sp 8,1). Sappiamo leggere e considerare la preparazione al Cristo nella storia d'Israele, delle genti, e la vita del Cristo nella Chiesa. La Chiesa è il Cristo che raccoglie le sue membra. La storia non è storia se non si studia nella causa e la causa è Cristo. Il giudizio universale sarà la conclusione della restaurazione nel Cristo... *Dixit Dominus Domino meo: Sede a dextris meis, donec ponam inimicos tuos scabellum pedum tuorum* (Sl 109,1).

¹²⁹ Adattamento del testo scritturale, con l'aggiunta di *fidem, charitatem*.

[219]

Il cattolicesimo rappresenta il 18,3 per cento sull'umanità¹³⁰. Nascono ancor molti pagani. Pio XI¹³¹ è di grandissime viste, e quale attività non esplica? Noi cattolici ce ne dobbiamo gloriare. Egli darà da fare ancora a molti tempi.

[220]

La vita cristiana e la vitalità dei sacramenti non ha penetrato ancor tutte le membra. Portiamo queste membra a Gesù Cristo! Ogni giorno si scrive una pagina; l'ultima pagina sarà il: *Venite, benedicti Patris mei, possidete paratum vobis regnum a constitutione mundi* (Mt 25,34).

[221]

Leggiamo il libro dello Spirito Santo: la liturgia sacra; gran devozione alla liturgia. Leggiamo bene e comprendiamo la liturgia e non siamo degli istrioni sull'Altare.

Bella la Chiesa in questo monumento liturgico, in cui dalla Scrittura e dalla Tradizione è dato ciò che più serve ai fedeli e specialmente a noi sacerdoti. La nostra liturgia non è solo una commemorazione dei fatti, ma celebrazione di vita, della vita di Cristo. Senza la vita soprannaturale siamo braccia e gambe disperse, ossa aride...¹³².

¹³⁰ Secondo i calcoli d'Espierres, Belgio, 1934: la percentuale dei cattolici era di 18,2; quella dei catecumeni di 0,1. Cf *Guida delle missioni cattoliche*. Roma, 1935, pagina 602.

¹³¹ Pio XI (Achille Ratti), Papa dal 6.2.1922 al 10.2.1939.

¹³² La Meditazione termina con queste parole: «Leggere quest'oggi e meditare la Messa di Gesù Cristo [sommo ed] eterno sacerdote .. E' una delle Messe votive del Giovedì (cf *Messale Romano*).

XIV

UN'ORA DI ADORAZIONE¹³³

[222]

Lo Spirito Santo è l'anima della Chiesa; e vi abita con una presenza vera, reale, sostanziale, come l'anima è principio di tutta la vita dell'uomo. Lo Spirito Santo dà alla Chiesa infallibilità, indefettibilità, martirio, apostolato, forza, verginità: tutto opera lo Spirito Santo nella Chiesa, e le parti vive della Chiesa sono rette, governate, vivificate dallo Spirito Santo.

La nostra Famiglia è una piccola parte della Chiesa, ed è pure retta dallo Spirito Santo, che la fa operare.

¹³³ Nel testo, questo titolo è così formulato dal sacerdote Giuseppe Timoteo Giaccardo (1896-1948): *Un'ora di adorazione del Primo Maestro*.

L'ora di adorazione inizia con il canto dell'Inno *Veni, Creator Spiritus*; con la recita del terzo Mistero glorioso del santo Rosario; e con la lettura di un *Oremus*: «Omnipotens sempiternus Deus, cuius spiritu totum corpus Ecclesiae sanctificatur, et regitur: exaudi nos pro universis ordinibus supplicantes - ut gratiae tuae munere, ab omnibus tibi gradibus fideliter serviatur. Per Dominum nostrum. Amen» (*Missale Romanum*, Feria Sexta in Parasceve, 3' Oremus).

[223]

Davanti a Gesù rendo testimonianza che venendo in Casa Madre ho trovato quanto sia attiva la presenza dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo è operante in questa Casa, e sono lieto di costatare e confessare la virtù e i frutti dello Spirito Santo nei professi, nei sacerdoti, nella vita spirituale e in tante anime che mostrano quanto in esse vi è di volontà e di generosità¹³⁴.

[224]

PARTE I - Quando Gesù dava l'addio agli apostoli, li vide alquanto rattristati. Non comprendevano tutto, e quanto comprendevano dava pena al loro cuore. Eppure Gesù soggiungeva: E' meglio che io vada: vi manderò lo Spirito Santo: egli vi suggerirà tutte le cose che vi ho detto: *Non turbetur cor vestrum... Non relinquam vos orphanos; veniam ad vos... Paraclitus autem Spiritus sanctus, quem mittet Pater in nomine meo, ille vos docebit omnia et suggeret vobis omnia quaecumque dixero vobis* (Gv 14,1.18.26). E' Gesù che manda lo Spirito Santo; recitiamo tre volte: *Emitte Spiritum tuum, et creabuntur; et renovabis faciem terrae*¹³⁵.

[225]

E per che cosa lo invociamo particolarmente questa sera? Per questa grazia - non importa si capisca da tutti, del resto, *intellectum dat parvulis*

¹³⁴ Qui si recita la giaculatoria: *Dio sia benedetto...* e tre *Gloria Patri...*

¹³⁵ *Breviarium Romanum*, Dominica Pentecostes, Ad Nocturnum: Ant. 3^a.

(SI 118,130) - che dia alla nostra Congregazione, ora specialmente, che possano uscire delle belle edizioni scritte, stampate, diffuse. L'edizione è più larga della stampa. Lo scrittore è una mente che ha penetrato le verità di Dio, un cuore che le ha contemplate ed ha considerato che vi sono degli uomini che si perdono, e ama le anime come Gesù. Costui riveste di bella forma il suo pensiero e pubblica le sue edizioni: belle edizioni, divine edizioni! Su tutto l'apostolato dell'edizione, nei suoi tre tempi: redazione, lavoro tecnico, propaganda, invociamo i doni dello Spirito Santo. Occorre che si arrivi a scrivere, non solo a stampare. Le due Congregazioni di San Paolo, noi e le Figlie di San Paolo¹³⁶, che camminano a fianco, si trovano press'a poco allo stesso livello.

Il bene principale della Congregazione non sono i muri o i campi: sono le edizioni. Tutti umili¹³⁷ nello stesso senso invociamo da Gesù lo Spirito Santo¹³⁸.

¹³⁶ Per le Figlie di San Paolo si cf la nota 5 a pagina 61, numero marginale 129. - L'istituto trascorse alcuni anni a Susa (Torino), dal dicembre 1918 al marzo 1923, e colà le Figlie cominciarono ad essere denominate: *Figlie di San Paolo*.

¹³⁷ Nel testo vi è umili; sembra più logico leggere: *uniti*.

¹³⁸ A conclusione della *Prima parte*, vennero recitate le *Litanie per la formazione degli Scrittori* (cf *Le preghiere della Famiglia paolina*, Lido di Ostia-Roma Edizioni Paoline, 1965, pagine 205 207); e l'Introito della Messa dello *Spirito Santo: Spiritus Domini replevit orbem terrarum: et hoc, quod continet omnia, scientiam habet vocis* (cf Sp 1,7).

[226]

PARTE II - La formazione a cui buon numero di voi attende, cioè l'educazione e l'istruzione, mirano a formare l'apostolo dell'edizione. Che cosa richiede tale formazione? Una formazione morale : sode virtù, poichè l'apostolato richiede fatiche ed ha bisogno delle benedizioni di nostro Signore. *Neque qui plantat est aliquid, neque qui rigat, sed qui incrementum dat Deus* (1Cr 3,7). La vita dello Spirito Santo anima della sua vita l'apostolato.

[227]

Lo Spirito Santo discenda copioso coi suoi doni, che sono prima e particolarmente la fede, la speranza, la carità; doni che vivificano le virtù e lo zelo: e dia un cuore nuovo, ripieno di queste virtù.

[228]

Gesù prima d'incominciare la vita pubblica, digiunò quaranta giorni, e infine ricevette il battesimo da Giovanni all'uscire dall'acqua lo Spirito Santo, in forma di colomba, lo involse coi suoi raggi. Che lo Spirito Santo discenda così come sopra Gesù e ci conceda un cuore casto, pio, compassionevole, mite, umile, generoso, forte. Che si attenda davvero alle pratiche di pietà e per queste e per i sacramenti lo Spirito Santo discenderà e ci riempirà di se stesso.

[229]

Si richiedono, in secondo luogo, buoni studi; ogni anno un buon passo in avanti Si sono già ottenuti risultati notevoli che promettono sempre maggiori sviluppi. Studiare bene le lingue, la

filosofia, le materie sacre: una buona penna all'apostolo! Non solo grammatica e retorica, ma particolarmente una penna intinta nel Cuore di Gesù, illuminata dallo Spirito Santo, come quella degli Scrittori sacri e dei Dottori.

[230]

Ancora: istruzione tecnica: migliorare. A Roma, in questi giorni, è in arrivo una macchina rotocalco, e sono lieto che il primo lavoro sarà un lavoro che dovrà operare un bene largo: la *Crociata Missionaria*¹³⁹

[231]

Belle edizioni lo mi rallegro quando i miei figli mi superano. Diventate tutti più alti di me; ma state piccoli anche se diventate più alti. L'umiltà prepara il posto alla fede, alla speranza, alla carità e chiama grazia di cui abbiamo bisogno.

[232]

Poi amore alla povertà, che è salute; state bene; e fornire mezzi per l'esercizio dell'apostolato. Impari ognuno che aspira a diventare apostolo a scrivere almeno qualche capo del gran libro.

[233]

Le opere dell'apostolato sono sovente manchevoli, perché spesso viene a mancare una delle quattro

¹³⁹ *Crociata Missionaria*, pubblicazione mensile illustrata delle Pontificie Opere Missionarie, dal 1930 al 1934, nel quale anno essendosi aggiunta l'edizione speciale per i giovani, diventa quindicinale. Ritorna successivamente mensile. Nel 1970 cambia titolo e diventa: *Popoli e Missioni*.

ruote¹⁴⁰. Chiediamo una formazione totalitaria: spirituale, intellettuale, tecnica, economica.

[Recitiamo] il *Veni, sancte Spiritus*¹⁴¹, con cui chiediamo la grazia di prepararci tutti all'apostolato e consacrarvi tutte le energie.

[234]

PARTE III - Lo Spirito Santo viene a noi in due maniere: colla grazia abituale e colla grazia attuale. Il cristiano è anima, corpo, spirito. La grazia attuale è il complesso di quegli aiuti che lo Spirito Santo pone per la formazione e l'azione nostra, per compiere gli atti buoni, meritori e salvifici per la vita eterna. Abbiamo molta fiducia nella grazia attuale, nelle difficoltà dello studio, nelle tentazioni, nelle oscurità della vocazione, Quando la mente è annebbiata e il cuore perturbato, lo Spirito Santo è luce; quando il sentimento è freddo, annoiato, avverso, lo Spirito Santo è fuoco; quando la bellezza dell'apostolato non ci sospinge, non ci attira e par quasi un peso, lo Spirito Santo riempie l'anima di zelo, perché sia più generosa. Specialmente in quest' Ottava di Pentecoste, che Leone XIII¹⁴² voleva

¹⁴⁰ Le quattro ruote del carro di ogni religioso paolino sono così determinate dal sacerdote Giacomo Alberione: pietà, studio, apostolato, povertà.

¹⁴¹ *Missa le Romanum*, Dominica Pentecostes, Sequentia.

¹⁴² Leone XIII (Gioachino Pecci), Papa dal 20.2.1878 al 20.7.1903.

celebrata con solennità, ed ha arricchita d'indulgenze¹⁴³.

[235]

Discenda larga la benedizione di Dio e il dono dello Spirito su tutti i membri della Pia Società San Paolo, sulla famiglia delle Figlie di San Paolo, sui Cooperatori di San Paolo¹⁴⁴.

Invochiamo lo Spirito e discenda su la Casa del Giappone¹⁴⁵; su quella famiglia lo Spirito Santo venga come su la Chiesa nascente. Era nascosta la Chiesa nascente, discese lo Spirito, e: *in omnem terram exivit sonus eorum, et in fines orbis terrae verba eorum* (Sl 18,5). Leggere il Manzoni: La Pentecoste¹⁴⁶.

[236]

Discenda [lo Spirito Santo] sui tribolati fratelli di Cina¹⁴⁷. Siamo nati in guerra. Acquistata la prima macchina [da stampa], compro il giornale e leggo la prima dichiarazione di guerra, che poi diventò un incendio¹⁴⁸.

¹⁴³ Leone XIII, Ep. enc. *Divinum illud munus*, in occasione della Pentecoste, 9 maggio 1897. Testo latino in *Leonis XIII Pontificis Maximi Acta* (Romae, 1881-1905) 17, 125-148. - Per le indulgenze attualmente in vigore, sicf *Enchiridion Indulgentiarum*, Typis Polyglottis Vaticanis, 1968.

¹⁴⁴ L'Unione dei Cooperatori fu approvata dal Vescovo di Alba, Giuseppe Francesco Re (1848-1933), il 30 giugno 1917.

¹⁴⁵ La prima fondazione in Giappone risale al 1934.

¹⁴⁶ Alessandro Manzoni *Inni sacri e Odi*. Commento di Girolamo Contini (Alba, Edizione Paoline, 1954): *La Pentecoste*, pp. 73-92.

¹⁴⁷ 15) La prima fondazione in Cina risale al 1934.

¹⁴⁸ 16) Dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia: 28-7-1914.

[237]

...Sopra i fratelli dell'India, che si trovano in particolare angustia, e con un campo vastissimo, aperto. Sopra i fratelli delle Isole Filippine; la quale nazione, perla in Oriente, ha tante speranze per l'avvenire cristiano¹⁴⁹. Sopra i fratelli dell'America: le nazioni giovani hanno grandi doni, sono la primavera di bellezza¹⁵⁰ e la sappiano offrire a Gesù Cristo¹⁵¹.

[238]

...Sopra i fratelli di Spagna, di Francia, di Polonia, del Belgio¹⁵². Doni la grazia del raccoglimento, dell'apostolato, affinché, docili tutti nelle mani dei loro zelanti Maestri, compiano con frutto il loro ministero.

[239]

Benedica il Signore e scenda lo Spirito Santo su le case d'Italia¹⁵³, sulle Figlie di San Paolo, sui Cooperatori che ci danno tanti mezzi.

¹⁴⁹ La prima fondazione in India risale al 1934; quella nelle Isole Filippine risale al 1935.

¹⁵⁰ *Primavera di bellezza*, richiamo ad un verso di una nota canzone politica, in voga nel 1938.

¹⁵¹ Le prime fondazioni in America risalgono al 1931, esse sono quelle dell'Argentina, del Brasile e degli Stati Uniti.

¹⁵² La fondazione di Francia risale al 1932: quelle della Spagna e della Polonia, al 1934. Il tentativo di fondare una Casa in Belgio non ottenne risultato.

¹⁵³ Le case d'Italia, esistenti nel 1938, erano le seguenti: Alba (dal 1914); Roma (dal 1926); Sanfrè (Cuneo) (dal 1930); Milano, libreria, dal 1935; Messina, dal 1931 al 1936, nel quale anno la sede fu trasferita a Catania (1936); Roma, parrocchia di Gesù Buon Pastore, dal 1937.

[240]

Invochiamo la benedizione del Cuore di Gesù, che ce la farà ricevere a mezzo dello Spirito Santo, sopra tutti i membri delle nostre famiglie e presentiamo a Gesù la nostra volontà docile; il nostro intelletto, perché lo illumini, il nostro cuore, perché lo santifichi¹⁵⁴.

¹⁵⁴ L'Ora de Adorazione si conclude con il canto *O Via, Vita, Veritas, o Iesu!* (cf *Le preghiere della Famiglia Paolina*, opera citata, pag. 228. «Segue la Benedizione del Santissimo Sacramento, impartita dal Primo Maestro», nota il sacerdote Giuseppe Timoteo Giaccardo (1896-1948).

INDICI

I- INDICE ALFABETICO

(Argomenti - Luoghi - Persone)

I numeri rimandano alle divisioni marginali del testo

Achan: 53.

«Acta Apostolicae Sedis»: 146.

Adorazione: 120.

- (ora di -): 222-240.

Affari: 216.

Affetto: 195, 205.

Agnese (santa): 154.

Agnello di Dio: 206.

Agostino (santo): 97, 154, 165.

Aiuto: 196, 204.

Alba (Cuneo): 38.

Alfonso Maria de' Liguori (santo) 213.

Allamano Giuseppe (sacerdote): 191.

Altare: 193, 221.

Alunni: 101, 103, 135.

Amare: 124, 145, 152.

America: 237.

Amici di Gesù: 95.

Amministrazione: dei beni: 110, 116, 118.

- dei Sacramenti: 32, 122, 132, 212.

Amore: di Dio: 44, 68, 76, 77, 139, 152, 169, 186, 211.

- casto 83.

- lieto: 83.

- soprannaturale: 83.

Amore proprio: 26, 63.

Angeli: 54, 65, 79, 124, 151, 170.

Angelo custode: 105.

«Angelus Domini»: 60.

Anima, - e: (spirito): 44, 46, 69, 78, 109, 120, 121, 122, 124, 140, 145, 146, 147, 151, 155, 186, 196, 198, 200.

- consacrata: 128, 151, 188.

Anno: spirituale: 74

Apostolato: 24 30 67 68 69 71 73 78 95 122 192 196 226 233, 234, 238.

- della edizione: 67, 68, 89, 225.

- della stampa: 195.

-specifico: 93, 101.

Apostoli, - o: 54, 78, 88, 92, 95, 102, 134, 143, 145, 204, 208, 214, 224, 232.

- della edizione: 226.

- della stampa: 184.

- (nè commercianti nè industriali, ma -): 185.

- (Società di -): 185

Aridità: 204.

Arte: 29.

Articolo (scritto): 68, 216.

- (scrivere un -): 183, 184, 216.

Ascensione: 2, 13, 28, 55, 142.

Aspirante: 124.

Assistenti: 105.

Assistenza: 105, 133.

Assunzione al Cielo (di Maria):: 76, 79.

Atanasio (santo): 154.

Atti: salvifici: 234.

Aureola: dei Dottori: 169, 172.

- dei Martiri: 169.

- dei Vergini: 169.

Autorità: 194.

- ecclesiastica: 126.

Avarizia: 198.

Avvocato: 216.

Azione Cattolica: 200.

Bambino: 57.

Battaglia: 152.

Battesimo: 149.

- di Gesù: 228.

Beatitudine: del mondo: 153.

- eterna: 11, 154.

- evangelica: 107, 120, 153, 154, 203, 211.

- inammissibile: 13, 19.

- (gradi diversi di -): 12, 17, 31, 32.

Beato: 75, 203, 211.

Belgio: 238.

Bene, - i: 29, 30, 84, 203.

- divini: 109.

- eterni: 106, 205.

- terreni: 109, 151.

Benedetto (santo): 52, 199.

Benedizione: di Dio: 235, 240.

Beneficenza: 119.

Bestia: 211.

Betlemme: 65.

Bontà: 211.

Bossuet Giacomo Benigno: 97.

«**Breviario Romano**»: 49, 154, 165, 225.

Calunnie: 124.

Calvario 41, 76

Camera: 29, 30.

Canali: della grazia: 124, 159.

Carità: 119, 120, 124, 143, 145, 146, 149, 156, 168, 210, 217, 227, 231.

Casa: religiosa: 23, 39, 52, 109, 111, 115, 138, 144.

Casa Madre: 39, 138, 139, 223.

- e Spirito Santo: 223.

Case paoline:

- America: 237.

- Belgio: 238.

- Cina: 236.

- Filippine (Isole -): 237.

- Francia: 238.

- Giappone: 235.

- India: 237.

-Italia: 239.

- Polonia: 238.

- Spagna: 238.

Caserma: 156.

Casi-Morali: 181.

Castigo: 53, 75, 77.

Castità: 31, 86, 172.

Cattolicesimo: 219.

Cattolico: 219.

Chiericato: 211.

Chierici: - o: 13, 96, 100, 177, 211.
Chiesa: 70, 119, 128, 135, 140, 142, 143, 174, 175, 176, 186, 203, 212, 216, 218, 221, 222, 235.
- e Spirito Santo 222.
- Maestra 105
- nostra Madre 9s, 174.
Chiesa Francesco (sacerdote): 160.
Chiese (edifici): 95.
Cibo: 30.
Cielo (luogo o stato di beatitudine): 6, 7, 14, 18, 30, 31, 51, 52, 74, 76, 78, 79, 105, 110, 120, 152, 159, 200, 213, (cf. Paradiso).
Cilicio: 179.
Cina: 236.
«Codice di Diritto Canonico: 110.
Comandamenti: 178, 203.
Comodità: 213.
Commerciante: 216.
Comunione: 134.
Comunità: 84, 116.
Condotta: 182.
Conferenza: 189.
Confessare: 128, 130.
Confessioni: 93, 122, 132, 165.
- generali: 105.
Confessori: 93, 165.
- di Suore: 128.
- (errori dei -): 181.
Confidenza: 208.
Conforto: 193, 194, 196.
Congregazione (Paolina-): 27, 33, 66, 96, 101, 102, 116, 117, 118, 135, 177, 185, 203, 225.
Consacrarsi: 187
Consigli, - o: 136.
- (dono dello Spirito Santo): 155.
- evangelici: 112, 147, 151.
Contadino: 216.
Conversione: 60, 135, 136, 161.
Cooperatori (Paolini): 68, 235, 239.
Corazza: 156.
Corona (del Rosario): 81.
Corona e (di gloria): 94, 95, 105, 152, 168.

Corpo: 121, 122, 123, 140, 141, 151, 198.
Correzione: 133.
«Corrieri» (giornali): 174.
Cose: piccole: 200.
Costa Desiderio (sacerdote): 7.
Cottolengo Giuseppe Benedetto (santo): 188.
«Credo»: v. «**Simbolo Apostolico**».
Cresima: 207.
Cristiano: 34, 75, 140, 234.
Cristo: v. **Gesù Cristo**.
Croce: 28, 30, 47, 108, 198, 204.
«Crociata Missionaria»: 230.
Crocifisso: 63, 81.
Cuore: II, 14, 15, 16, 107, 128, 134, 135, 149, 196, 204, 227, 228, 234, 240.
- di Gesù Cristo: 229, 240.
—umano: 81.
Curiosità: 166.
Dedizione: 152.
Demonio: 57, 214.
Desiderio: del Paradiso: 43.
Devozione:
—a Maria SS.: 83, 105, 152.
—a S. Paolo: 82.
— al Divin Maestro: 95.
— alla Chiesa: 95.
— all'Angelo custode: 105.
Diavolo: 103.
Difetti, o: 190, 199.
Difficoltà: 78, 153, 234.
Diffusione (della stampa): 192, 225.
Dignità (onore): 213.
Dimettere:
—(gli indegni): 135, 137, 138.
—(i non chiamati): 136.
Dio (Iddio) (Signore): 16, 23, 26, 30, 31, 39, 40, 44, 45, 46, 68, 72, 80, 81, 85, 92, 97, 100, 102, 105, 116, 117, 118, 124, 128, 136, 139, 140, 151, 162, 164, 170, 181, 183, 187, 188, 194, 196, 197, 203, 204, 207, 216, 218, 235.
— creatore: 217.
Dio-Uomo: 55, 61, 161, 162, 164.

Direzione: spirituale: 122, 133.
Diritto ecclesiastico: 177, 180.
Discepoli. - o: 96, 192, 193, 194, 195.
Discepoli di Gesù: 54.
Discepolo (scolaro): 99.
Disciplina: 104, 166.
Discorsi, - o: 97, 189.
Disegno (di Dio): 80.
Disubbidienza: 167.
Distacco (dai beni): 113.
Documenti pontifici: 170.
Dolore: 153.
—dei peccati: 124, 132, 139.
—fisico: 84.
—morale: 84. 138, 216.
Doni (divini): 109.
— dello Spirito Santo: 120, 134, 149, 155, 225, 227, 235.
Donna: 189, 191.
— (pie donne): 190.
Dottori (santi): 169, 186, 229.
Dottrina: divina: 97, 109.
— umana: 81.
Dovere. - i: 101, 196.
—di stato: 46, 68, 69, 84, 116, 171.
—del Paolino: scrivere: 184.
Dubbio: 74.
Dubois Stefano (sacerdote): 49.
Eccezione: 200.
Economo: 116.
Edizioni: 225, 231.
Educandi: 74, 95, 98, 101, 102.
Educazione: 75, 102, 226.
Elemosina: 126.
Eroismo: 200.
Errori (dei confessori): 181.
Esame (di coscienza): 20, 52, 60, 63, 67, 124, 125, 134, 152, 179, 192, 205.
Esami quinquennali: 181.
Esempio: 32, 54, 81, 84, 100, 104, 105, 106, 194.
Esercizi (spirituali): 4, 22, 42, 46, 181.
Eternità: 35, 46, 140.

Eucaristia: 76.
Facoltà (umane): 197.
Famiglia: 105, 213, 222, 240.
Fanciulli: 50, 75, 103, 104, 105, 119, 194, 200, 212.
Fatica: 198, 200, 226.
Fede: 75, 102, 106, 120, 143, 145, 146, 149, 171, 202, 210, 211, 217, 227, 231.
—(atto di -): 36, 145.
Fedeli: 50, 144, 221.
Fervore: 50, 68.
Figli: 39, 40, 101, 144.
Figli di San Paolo: 69.
Figlie del Buon Pastore: 196.
Figlie di San Paolo: 129, 225, 235, 239.
Figlio di Dio: 63, 140, 141, 142, 163, 218.
— causa di grazia: 158.
Filippine (Isole): 237.
Filippo Neri (santo): 154.
Filosofia: 26, 75, 173.
Fine:
—naturale: 198.
—soprannaturale: 198.
—**Fine:** ultimo: 16, 18, 194.
Finees: 53.
Flagello: 179.
Formazione: 59, 81, 88, 101, 102, 226, 234.
—del clero: 175.
—totalitaria: 233.
Fortezza: 149, 150, 154.
— (dono dello Spirito Santo): 155.
Forze: 77, 120, 134, 198, 233.
Francescani: 96.
Francesco di Assisi (santo): 44, 108, 154, 199.
Francesco di Sales (santo): 27, 64, 154, 199.
— (segno di croce di -): 27, 64.
Francia: 238.
Fratelli: 106, 124, 144, 192, 194, 200.
Fratelli delle Scuole Cristiane: 96.
Frutti (soprannaturali): 52, 67, 133, 157, 212.
— dello Spirito Santo: 120, 151, 157, 223.
Fuoco (Spirito Santo): 134.

Genti: 218.

Gerusalemme: 54, 145.

Gesù Cristo (Signore): 9, 11, 32, 41, 54, 55, 61, 65, 68, 70, 78, 81, 88, 94, 95, 98, 100, 102, 104, 105, 108, 109, 111, 119, 124, 133, 142, 144, 151, 152, 155, 159, 161, 171, 188, 198, 200, 204, 212, 215, 216, 218, 220, 224, 225, 228, 240.

—Re: 76.

—Sacerdote: 190, 221.

—Salvatore: 161, 162, 163, 164.

—(battesimo di -): 228.

—(Cuore di -): 9.

—(preghiera di -): 9.

—(«Vita di -»): 173, 215.

—v. **Figlio di Dio.**

Gesù Maestro: 54, 100, 171.

Giappone: 235.

Ginnasio: 212.

Giovani: 44, 96, 101, 102, 126, 130, 133, 135, 138, 156, 166, 177.

Giovanni (apostolo) (santo): 83.

Giovanni Battista (santo): 228.

Giovanni Damasceno (santo): 79.

Giovedì Santo: 208.

Gioinezza (spirituale): 160.

Giudizio:

—temerario: 123, 124.

—(novissimi): 38, 181, 218, 220.

Giustificazione: 162, 164.

Giustizia: 149, 150.

— (sete di -): 154.

Gloria: celeste: 41, 61, 80.

—dell'apostolato: 69.

—di Dio: 61, 62, 65, 76, 172.

—di Maria SS.: 80.

—v. **Corona di gloria.**

Glorificazione: 13.

Gola (vizio): 198.

Governo:

—della casa: 101.

—delle anime: 32, 171.

—di Dio: 97.

Grazia. - e: 38, 54, 56, 79, 80, 100, 120, 149, 153, 159, 165, 179, 197, 201, 203, 204, 205, 212, 213, 231.
—attuale: 160, 201, 203, 204, 206, 234.
—di Dio: 97, 201.
—santificazione: 25, 37, 52, 143, 149, 153, 201, 206, 234.
—(canali della -): 124, 159.
—**v. Figlio di Dio.**

Greppia: 108.
Guerra: 236.
Guido di Fonlgalland: 200.
Homo Dei (sacerdote): 212.
Ignazio di Loyola (santo): 62.
Illuminare: 171.
Illusione: 84.
«Imitazione di Cristo »: 99.
Imitazione di Cristo: 215.
Immacolato: 128.
Impegni: 33, 213.
Incarnazione (del Verbo): 76.
Incoronazione (di Maria SS.): 79.
Incorporazione (a Gesù Cristo): 13, 76.
Incredulità: 171.
Indifferenza: 30.
Iniziative: 35.
Insegnamento: 102, 169, 171.
Insegnante: 189.
Intelletto: 155, 240.
Intelligenza: 211.
Intenzione: retta: 36, 62, 63.
— storta: 63.
Invidia: 39, 198.
Ira: 198, 199.
Israele: 218.
Istrioni (sacerdoti): 221.
Istruzione: 226.
Italia: 239.
Lacrime: 78, 154.
Laici: 32, 96.
Lavorare: 213.
Lavoro: 29, 33, 36, 46, 84, 123, 190, 192, 198.
Legge: 116, 197, 203.

Leone XIII: 234.
Lettera: 123, 124.
Lettori: 50, 74.
Lettura: 58, 105, 173, 174, 202, 215.
— della Bibbia: 81, 173, 180, 215.
Libertà: 29, 189.
Libri, - o: 68, 70, 217, 218, 221.
— (scrivere -): 183, 184.
Liceo: 212, 216.
Lingua: 123.
Liturgia: 94, 106, 177, 180, 203, 221.
Lotta: 47, 49, 156, 197, 198, 207.
Luce (interiore): 75, 134, 139, 194, 213.
— di Dio: 202.
Lussuria: 125, 126, 127.
Macchinari: 118.
Madonna (v. Maria SS.).
Madonna dei Fiori (in Bra): 114.
Maestri. - o: 1, 40, 68, 88, 90, 95, 99, 100, 101, 102, 103, 105, 124,
130, 171, 175, 181, 194, 238.
Maestro (Divino): 21, 92, 95, 105, 108, 119, 139, 186.
Maggio: 2.
« **Magnificat** »: 61.
Malattia: 77, 204.
Malizia: 105.
Mandalo: 70, 212.
Manzoni A., «La Pentecoste»: 235.
Mare Clemente. CSSH.: 125, 127, 129, 130, 131, 135.
Maria SS.: 37, 61, 76, 78, 80, 125, 142, 152, 200, 203.
—Corredentrice: 77.
—Madre: 76, 79.
—Mediatrice: 79.
—Regina: 76.
—Regina degli Apostoli: 3, 186.
—« Regina Mundi »: 76.
—Vergine: 76, 134.
—(assunzione di -): 76, 79.
—(morte di -): 77, 79.
Martire, - i: 95, 102, 169.
Martirio: 102.
Materia: 122.

Materie (di studio): 214, 229.
Matrimonio: 136.
Matti (per fede): 211.
Meaux: 97.
Medico: 216.
Meditazione: 20, 49, 94, 106, 134, 201, 205.
Membra. - i: 109, 111, 116, 218, 220, 235, 240.
Mente: 11, 15, 16, 81, 106, 149, 201, 202, 234.
Mercede: 46.
Meriti. - o: 12, 15, 24, 28, 29, 31, 32, 35, 36, 45, 46, 59, 75, 80, 86, 88, 89, 124, 152, 159, 192, 211.
Messa: 49, 74, 90, 193, 216.
«Messale Romano»: 51, 76, 148, 203.
Messi: 208.
Mezzi:
—dello Spirito Santo: 151.
—materiali: 118, 213, 232, 239.
—per la santificazione: 17, 24, 72, 112, 122, 132, 145, 166,
—205, 212, 214.
Ministero (sacerdotale): 69, 238..
Ministri (di Dio): 216.
Miseria: 69.
Missionario: 191.
Missione: 80, 171, 212.
— nostra: scrivere: 184.
Missioni: 126.
Mitezza: 153, 154.
Monaco (Padre S. J.): 33.
Mondo: 107, 108, 120, 151, 156, 158.
— (creato): 217.
Morale: 106.
Moribondi: 63.
Morte: 46, 77, 120, 142, 157.
Morii: 212.
Mortificazione, - i: 122, 123, 152, 172, 198, 199, 202, 209, 212.
Oblazione: 164.
Occasioni: 132, 159, 166.
Odio (al peccato): 203.
Offerte: 211.
Ofni: 53.
Onore (di Dio): 213.

Onori: 11.
Opere (buone): 45, 73, 119, 143.
Ora (di adorazione): 222-240.
Orario: 29, 166, 200.
Ordine (sacro): 19, 187, 212.
Oriente: 237.
« Osservatore (L*) Romano »: 174.
Ostacoli: 75.
Ostia (sacrificale): 164.
Ozio: 123, 166.
Pace: 65, 73.
Padre (Dio): 55, 62, 63, 95, 140, 163, 199, 200, 217.
—celeste: 141.
—fonte della grazia: 158.
Padri: 116, 119.
— (Santi -): 106.
Paolini: 20, 57.
Paolo (santo): 2, 48, 80, 186.
Papa: 81, 116, 156.
Parabole: 94, 102.
Paradiso: 4, 7, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 18, 19, 27, 28, 30, 31, 32, 35, 36, 40, 41, 42, 43, 44, 46, 48, 68, 74, 75, 79, 94, 103, 149, 159, 168, 194, 197, 198, 199, 209, 210, 211, 212.
— terrestre: 77.
Parentela: 196.
Parola, . e: 16, 22, 63, 124, 189, 194, 200, 202.
— di Dio: 81.
Parroco: 116, 126, 130.
Passeggio: 103.
Passione (di Gesù Cristo): 55.
Passioni: 48, 198.
Pasti: 103.
Pazienza: 75.
Pazzi (di amore di Dio): 211.
Peccato: 27, 48, 50, 52, 53, 55, 68, 71, 105, 120, 133, 161, 162, 187, 197, 203.
Peccatori: 161, 166.
Pecore (smarrite): 203.
Pene: 189.
— ecclesiastiche: 187.
Penitente: 131, 165.

Penitenza: 122, 179.
— (strumenti di -): 179.
—v. Confessione.

Penna: 186.
— dell'apostolo: 229.

Pensare: 119.

Pensieri: 97, 196, 201, 207.

Pentecoste: 2, 134, 140, 142, 145, 165, 208, 234.

Pentimento: 166.

Perfezione: 60, 152, 195, 204.

Pericoli: 156.

Periodici (stampati): 23, 39, 52, 89.

Persecuzioni: 154.

Persone: 35, 187, 196.

Pia Società San Paolo: 46, 190, 192, 193, 196, 225, 235.

Piaceri: 11.

Pianeta: 213.

Pianta (spirituale): 157.

Piccola Casa (del Cottolengo): 117.

Pie Discepole: 190, 196.

Pienex«a (dei tempi): 142.

Pietà: 8, 23, 29, 57, 87, 102, 214.
— (dono dello Spirito Santo): 155.

Pietro (santo): 161, 166.

Pigrizia: 198.

Pio XI: 84, 143, 169, 219.

Polonia: 238.

« Pontificale Romano »: 144.

Postcommunio: 74.

Potenze (dell'anima): 155.

Poveri: 107, 111, 119, 211.

Povertà: 30, 31, 69, 86, 108, 109, 111, 115, 116, 118, 151, 153, 154, 232.

Pratiche (di pietà): 228.

Predestinazione: 46.

Predica: 126, 178, 182, 213.

Predicare: 216.

Predicatore: 212.

Predicazione: 32, 106, 122, 132, 169, 182.

Pregare: 213.

Preghiera: 32, 33, 47, 48, 105, 106, 119, 190, 192, 203, 212.

« Preghiera (La) del Parrocchiano »: 68.
Premio: 31, 40, 41, 44, 45, 46, 63, 152.
Preparazione: 152.
— ai sacramenti: 132.
Presepio: 55.
Preti (v. Sacerdoti).
Principi (gloriosi): gli apostoli: 95.
Professi: 124, 223.
Professione (religiosa): 152, 195.
Profeti: 141, 170.
Programma (di studio): 181.
Progresso (spirituale): 75, 122.
Promessa: 114, 151, 153.
Propaganda: 195, 225.
Propiziazione: 62.
Proposito: 132, 146, 166.
Protezione (divina): 207.
Prove: 48, 152.
«Proverbi» (libro): 173.
Provvidenza: 116, 117, 119.
Prudenza: 149, 150, 159.
Purezza: 123, 151, 154.
Purificazione: 121, 152, 209.
Quattro ruote: 233.
Ragazzi: 194.
Re Giuseppe Francesco (vescovo): 38.
Redazione: 89, 192, 225.
«Regina coeli »: 60.
Regno (dei Cieli): 107, 194, 200.
Regole (religiose): 5, 6.
Religioso: 31, 34, 126, 128, 157, 189, 211, 213.
Reparli, - o: 52, 130.
Restaurazione: 218.
Ricchezze: 11.
— spirituali: 159.
Ricoverati: 188.
Riconciliazione: 162, 163.
Ricreazione: 103.
Rigenerati: 144.
Ringraziamento (dopo i Sacramenti): 132.
Rinuncia: 110, 198.

Riposo: 30, 122.
Risurrezione (di Gesù Cristo): 13, 54.
— (di Maria SS.): 79.
Ritiro (mensile): 42, 46, 51, 74, 152.
Roma: 95, 116, 230.
Romanzi: 173.
Rosario (santo): 67, 148, 155.
Sabato: 125.
Sacerdote (prete): 19, 20, 23, 24, 29, 31, 32, 34, 49, 63, 81, 83, 88, 90, 92, 93, 119, 124, 126, 128, 143, 154, 157, 161, 166, 170, 171, 189, 193, 208, 211, 212, 216, 221, 223.
—alter Christus: 81, 101, 144, 171.
—homo Dei: 212.
Sacerdozio: 50, 83, 85, 116, 171, 195, 208.
Sacramenti: 75, 105, 122, 132, 133, 142, 159, 178, 194, 220, 228.
Sacrificio: 30, 44, 45, 63, 103, 179, 202.
Sacrilegio: 187.
Salute: 16, 30, 211, 232.
Santa Sede: 101, 116.
Santi: 11, 66, 94, 95, 106, 109, 146, 154, 168, 183, 216.
— («Vite dei Santi»): 154, 183, 215.
Santificazione: 192, 201, 208.
Santità: 27, 66, 109, 189, 204, 206, 212.
Sapienza (dono dello Spirito Santo): 155, 211.
— di Dio: 218.
— (libro della «Sapienza»): 173.
Saulle: 53.
Schuster (cardinale): 84, 167.
Scienza: 29, 156, 170, 176.
—sacra: 214.
—teologica: 212.
—(dono dello Spirito Santo): 155.
Scolastica (santa): 52.
Scritti: 123, 124.
Scrittori: 212, 225.
—della Chiesa: 186.
—sacri: 229.
Scrittura (Sacra) (Bibbia): 81, 141, 177, 180, 221.
—(leggere la -): 81, 173, 180, 215.
Scrivere: 32, 69, 70, 132, 169, 183, 216, 225, 232.
—è dovere del Paolino): 183, 184, 185.

Scrupoli: 189.
Scuola: 23, 63, 75.
—del dolore: 84.
Secolare: 213.
Seminario: 116, 175.
Seminarista: 49.
Sensi: 15.
Sensualità: 198.
Sentimenti: 203, 234.
Sepolcro: 77.
Sepolture: 212.
Servizio: 204.
—di Dio: 196.
Sforzo: 152, 205.
Sigillo (sacramentale): 130, 131, 181.
Signore: Gesù: 44, 48, 69, 70, 71, 76, 106, 154, 155, 200.
v. Dio, Gesù Cristo, Iddio Padre.
Simbolo Apostolico (Credo): 75, 145, 178.
Sincerità: 166.
Sofferenze: 15.
Soprannaturale: 23, 24, 52, 156, 209.
— (spirito -): 209.
Spagna: 238.
Speranza: 44, 120, 143, 145, 146, 149, 210, 217, 227, 231.
Spese: 123.
Spirilo:
—naturale: 209, 212, 213.
—soprannaturale: 209, 212.
—v. **Anima.**
Spirito Santo: 3, 27, 54, 56, 63, 75, 120, 121, 122, 128, 134, 140, 141, 142, 143, 144, 146, 147, 149, 152, 155, 158, 159, 201, 203, 209, 221, 222, 225, 226, 227, 228, 229, 234, 235, 236, 239, 240.
—e Casa Madre: 223.
—e Chiesa: 222.
—inviato da Gesù Cristo: 224.
—(colomba): 141, 228.
—(comunica la grazia): 158.
—(fuoco): 134.
—(tempio): 134.
Stampare: 225.
—libri dei Paolini: 185.

—i nostri scritti: 185.
Stato (di vita): 86, 136, 195.
— religioso: 209.
Storia: 97, 180, 218.
Strada (stretta): 153.
Studente: 211.
Studiare: 213.
Studi. - io: 30, 105, 170, 171, 172, 177, 179, 193, 214, 229, 234.
— del clero: 176, 177, 178, 179, 180.
Sudditi, - o: 99.
Suffragio: 62.
Suore: 124, 128, 188, 189, 191, 195.
Superbia: 57, 156, 198, 216.
Superiore, - i: 99, 101, 167.
Temperanza: 149, 150.
Tempo: 16, 46, 66, 72, 84, 118.
— (non perdere -): 207.
Tempio (dello Spirito Santo): 134.
Tentazione: 189, 213, 234.
Teologia: dogmatica e morale: 177, 179, 182.
Teresa di Avila (santa): 124.
Terra: 98, 152.
Testamento Vecchio: 141.
Testimoni: 54.
Tiepidezza: 50.
Timore di Dio: 155.
Tomba: 79, 81.
Tommaso (apostolo) (santo): 79.
Tradizione: 170, 221.
Trento (Concilio di -):: 175.
Tridui: 105.
Trinità: 98.
Trionfo: 79.
Trono: 199.
Turbe: 102.
Ubbidienza: 31, 70, 86, 151.
Ufficio (lavoro): 30, 35, 84, 88, 101, 119, 177, 192.
Ufficio Divino (Bieviario): 90, 91, 106.
Ultima Cena: 104.
Umano (ragionamento): 10.
Umiltà: 27, 46, 56, 57, 60, 69, 70, 77, 119, 139, 194, 216, 231.

Unione: 5, 9, 10.
Unità (della Chiesa): 143.
Universo: 141.
Uomini, Uomo: 140, 189, 191, 195, 197, 198, 211, 212, 214.
Vacanza: 156.
Vangeli, - o: 74, 80, 81, 94, 215, 216.
Veglie: 190.
«Veni, Sancte Spiritus»: 148, 233.
Verginità: 169.
Verità: 70, 174, 182, 202.
— etema: 23, 35.
Vescovo: 213.
Via: 33, 35, 95, 112, 153, 196, 203.
Via - Verità - Vita (metodo): 8.
—(Gesù -): 68, 94.
—(Santi -): 94.
Vicecurato: 116.
Vigilanza: 103, 133, 134, 152.
Vincitore: 199.
— (Gesù -): 55, 199.
Virtù: 25, 106, 120, 123, 146, 192, 194, 204, 214, 216, 226.
—cardinali: 149.
—dello Spirito Santo: 223.
—teologici: 146, 149.
Visita (al SS. Sacramento): 20, 46. 134, 205.
Vita: 16, 26, 100, 142, 143, 152, 182, 212, 215, 218.
—comoda: 198.
—comune: 63, 67, 112.
—cristiana: 220.
—della Congregazione: 10.
—di Santo: 173.
—divina: 98, 140, 149.
—esemplare: 102.
—eterna: 140, 153, 211, 234.
—pubblica: 228.
—quotidiana: 200.
—religiosa: 24, 33, 42, 86, 109, 147, 192, 204, 213.
—sacerdotale: 209, 213.
—soprannaturale: 9, 13, 20, 24, 25, 27, 120, 142, 143, 146, 149, 153, 211, 212, 216, 217, 221.
—spirituale: 157, 214, 223.

—(legno di -): 199.

Vile: 52.

Vitto: 122.

Vittoria: 152.

Vocazione: 31, 67, 68, 80, 116, 117, 136, 144, 196, 234.

Volontà: 11, 16, 45, 149, 204, 240.

—di Dio: 8, 46, 78, 138.

—(fare la - di Dio): 200.

Voti, - o: religiosi: 31, 86, 112, 151, 187, 213.

— di povertà: 110.

Zelo: 227, 234.

II - INDICE DELLE CITAZIONI BIBLICHE

GENESI (Gn)

-30,26: 101.

DEUTERONOMIO (Dt)

-32,11: 92.

GIOSUÈ (Gs)

-c. 7: 53.

1 RE (IRe)

-2,12-17: 53.

-4,11: 53.

-31,1-13: 53.

SALMO (SI)

-1,3: 20, 157

-18,5: 235.

-26,4: 41.

-42,3: 201.

-44,10: 76.

-90,1: 207.

-109,1: 218.

-118,1: 52, 203.

-118,130: 225.

-118,169: 203.

-118,170: 203.

-118,176: 203.

-144,19: 200.

PROVERBI (Pv)

-16,4: 62.

-22,6: 93.

-28,20: 89.

ECCLESIASTE (Ec)

-1,13: 173.

-1,14: 173.

CANTICA (Cn)

-8,5: 159.

SAPIENZA (Sp)

-1,7: 225.

-8,1: 218.

-13,1: 217.

ISAIA (Is)

-11,2-3: 155.

-52,11: 123.

OSEA (Os)

-4,6: 170.

MALACHIA (MI)

-2,7: 170.

MATTEO (Mt)

-1,18: 142.

-5,3: 211.

-5,3-11: 107.

-6,20: 109.

-7,21: 200.

-7,24-25: 22.

-7,26: 23.

-16,24: 198.

-16,27: 12.

-18,3: 56.

-25,34: 220.

-25,46: 13.

-28,19: 171.

MARCO (Me)

-16,14: 171.

LUCA (Le)

-1,35: 142.

-9,23: 28.

-18,1: 49.

GIOVANNI (Gv)

-4,6: 152.

-14,1.18.26: 224.

-15,5: 211.

-15,16: 212.

-16,20: 41.

-17,22: 9.

-17,24: 95.

ATTI DEGLI APOSTOLI (At)

-2,4: 148.

ROMANI (Rm)

-1,20: 217.

-2,6: 12.

-7,15: 197.

-7,23: 197.

-8,24: 28.

1 CORINZI (1Cr)

-3,7: 226.

III - INDICE GENERALE

<i>Presentazione</i>	Pag. 5
Carissimi Fratelli	» 9
Meditazione I (1-21)	» 11
Meditazione II (22-37)	» 17
Meditazione III (38-51)	» 23
Meditazione IV (52-73)	» 29
Meditazione V (74-89)	» 37
Meditazione VI (90-105)	» 43
Meditazione VII (106-119)	» 51
Meditazione VIII (120-134)	» 57
Meditazione IX (135-147)	» 63
Meditazione X (148-160)	» 69
Meditazione XI (161-186)	» 75
Meditazione XII (187-207)	» 85
Meditazione XIII (208-221)	» 93
Meditazione XIV (222-240)	» 99

INDICI

I - Indice alfabetico: Argomenti, Luoghi, Persone	» 109
II - Indice delle citazioni bibliche	» 111
III - Indice generale	» 151

Stampa: Tip. Figlie di S. Paolo - Alba - 1972